



La lettera del Consiglio di Gestione di Bpm ai lavoratori è sconcertante

Segreteria Nazionale Uilca

Via Lombardia, 30
00187 ROMA

TELEFONO:
06/4203591

FAX:
06/484704

INDIRIZZO E-MAIL:
simona@uilca.it

Sito Web:
www.uilca.it

Redazione:
Simona Cambiati
Cell. 335.6067220

Bpm: scontro al vertice su voto e Spa

Duro botta e risposta fra il consiglio di gestione della Bpm (presieduto da Andrea Bonomi) e il consiglio di sorveglianza alla vigilia dell'assemblea. Al centro dei contrasti l'introduzione del voto telematico in vista di una nuova assise per la trasformazione in Spa. ▶ pagina 23

Banche. Oggi l'assemblea dei soci, contesa sul voto telematico - La Gestione starebbe valutando la possibilità di un esposto in Procura contro la Uilca

Bpm, scontro totale sul progetto Spa

Duro botta e risposta tra i consigli di gestione e di sorveglianza - Bonomi: «A rischio l'aumento»

Marco Ferrando

Lettere, esposti, polemiche dai toni sempre più concitati. Senz'altro non sarà un'assemblea tranquilla quella che oggi vedrà protagonisti i 2mila soci della Popolare di Milano (con le deleghe, si dovrebbe arrivare a 8mila voti). Oggetto del contendere e del discutere, in realtà, resta soprattutto la trasformazione della banca in Spa, un argomento per il quale i soci saranno riconvocati in assemblea straordinaria il 22 giugno prossimo, ma ormai il clima è così pesante che già oggi ogni occasione sarà buona per scontrarsi (e contarsi).

Ipunti all'ordine del giorno sono cinque. I primi due riguardano i conti 2012, la cui approvazione sembra fuori discussione; meno scontato il via libera al terzo, che prevede l'ingresso in Sorveglianza di Luca Perfetti, avvocato dello studio Chiomenti: la candidatura, in sostituzione di Giovanni Bianchini, è stata presentata per conto di Investindustrial e dunque è "targata" Bonomi, ormai bersaglio di pesanti critiche da tutto il fronte sindacale, improvvisamente ricompattato. Ma il dissenso, è certo, si coagulerà quando ci sarà da votare per il quinto punto (al quarto c'è la nomina di due probiviri), quello che - salvo sorprese dell'ultima ora - introdurrebbe il voto telematico dalla prossima assemblea, dunque quando ci sarà da decidere sulla Spa: l'esito di questa votazione consentirà di capire quanto sia pesante, al momento, il fronte anti-Spa (e quindi, di fatto, anti-Bonomi), ma soprattutto quanto sia profonda la spaccatura interna alla banca.

A surriscaldare ulteriormente il clima, ieri sono arrivate altre prese di posizione. La prima, tramite un comunicato, è di **Massimo Masi, il segretario generale della Uilca**, primo sindacato all'interno dell'istituto di Piazza Meda: «Il management dimostra di non meritare la fiducia con cui la Uilca ne aveva sostenuto, insieme ad altri, l'elezione, come non merita lavoratori che quotidianamente dimo-

strano impegno, professionalità e dedizione ben superiori a quelli dovuti da un dipendente», ha scritto Masi, dopo la lettera - definita «sconcertante per la visione retrograda» - inviata dal Consiglio di Gestione ai dipendenti in vista dell'assemblea di oggi. Visti i toni del comunica-

L'INTERIM DI COPPINI

La Sorveglianza proporrà agli azionisti di procedere alla nomina del presidente solo dopo la completa reintegrazione del board

to sindacale, la Gestione starebbe valutando la possibilità di un esposto in Procura.

Sempre ieri, l'Ansa ha reso noto il contenuto di una lettera inviata da Bonomi alla Sorveglianza, in cui punta il dito contro i tre consiglieri che nei giorni scorsi hanno proposto un piano alternativo alla Spa ibrida: la loro condotta, scrive Bonomi, «ha posto a serio rischio la stabilità della banca e la possibilità di portare a compimento le iniziative di rafforzamento patrimoniale utili a garantire le sue prospettive future». In pratica, dice Bonomi, il "rompete le righe" metterebbe a rischio l'aumento di capitale da 500 milioni.

La lettera è stata inviata a Bankitalia, così come la risposta elaborata ieri dal Consiglio di Sorveglianza. «Intendiamo astenerci nel modo più netto» da valutazioni sul progetto di trasformazione della banca in spa, «rifiutando anzi fermamente anche solo l'ipotesi di una contrapposizione con codesto Consiglio di Gestione riguardo al merito del mutamento del tipo societario», dice la lettera, approvata all'unanimità dai consiglieri e riportata da Radiocor.

Sempre ieri, la Sorveglianza avrebbe deciso di proporre oggi all'assemblea di procedere alla nomina del presidente, dopo le dimissioni di Filippo Annunziata di lunedì, solo dopo la completa reintegrazione del board, prevista per l'assemblea di giugno. Fino ad allora,

la presidenza ad interim sarà coperta dal vice presidente anziano Giuseppe Coppini.

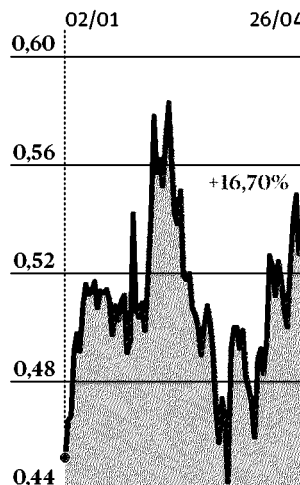
© RIPRODUZIONE RISERVATA

DIRETTA ONLINE

L'assemblea Bpm in streaming
www.ilssole24ore.com

Bpm

Andamento del titolo a Milano



L'agenda e il bilancio

IL CALENDARIO

L M M G V S D **27 aprile**

Assemblea ordinaria dei soci

L M M G V S D **14 maggio**

Approvazione dei conti del I trimestre

L M M G V S D **22 giugno**

Assemblea straordinaria per la trasformazione in Spa e l'aumento di capitale

L M M G V S D **28 giugno**

Rimborso dei Tremonti bond

L M M G V S D **27 agosto**

Approvazione dei conti del I semestre

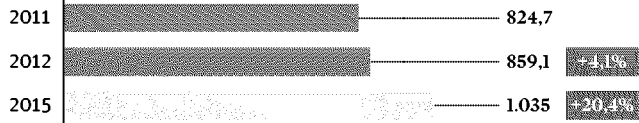
L M M G V S D **4 settembre**

Avvio dell'aumento di capitale

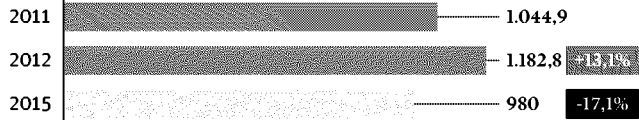
I CONTI...

Per il 2015 si indicano le previsioni del piano industriale

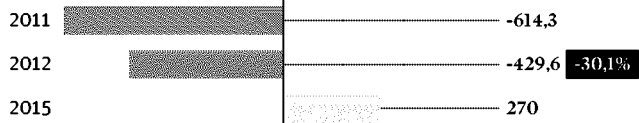
Margine d'interesse (in milioni)



Costi operativi (in milioni)



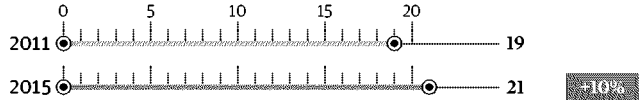
Utile/perdita (in milioni)



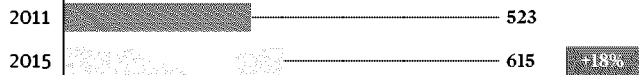
... E GLI OBIETTIVI DEL PIANO

Principali traguardi del piano industriale al 2015

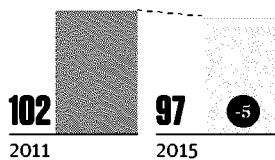
Impieghi verso le aziende (in miliardi)*



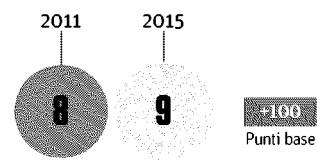
Ricavi da commissioni (in milioni)



Impieghi/raccolta diretta (in punti %)



Core Tier 1 Ratio (in %)



(* Escluse large corporate)

Fonte: Bpm

Ritaglio stampa ad uso esclusivo interno, non riproducibile.

Bpm: Uilca, sconcertati da management, non merita nostra fiducia

Finito il tempo del sindacato responsabile Milano, 26 apr - "Il management della Banca Popolare di Milano dimostra di non meritare, come non merita, la fiducia con cui la **Uilca** ne aveva sostenuto, insieme ad altri, l'elezione, come non merita lavoratori che quotidianamente dimostrano impegno, professionalita' e dedizione ben superiori a quelli dovuti da un dipendente". Lo sottolinea in un comunicato **Massimo Masi, il segretario generale della Uilca**, primo sindacato all'interno della Bpm, dopo la lettera - definita "sconcertante per la visione retrograda dei rapporti con sindacato e dipendenti" - inviata dal consiglio di gestione ai dipendenti in vista dell'assemblea di domani. Nella missiva, il management aveva invitato i lavoratori a esprimersi in assemblea a favore delle scelte aziendali. Il tema centrale, tuttavia, e' sempre quello della trasformazione in Spa. Nel comunicato **Masi** allega la sua lettera inviata al consiglio di gestione della banca in cui conclude: "Se non vi affrettate a rivedere la strada che avete intrapreso sappiate che il tempo del sindacato responsabile in Bpm sta per finire e per vostra sfortuna la risposta delle organizzazioni sindacali sara' unitaria". com-mau 26-04-13 13:38:49 (0243) 5

Bpm: primi dettagli sulla trasformazione in spa in vista dell'assemblea sul voto a distanza

Finanzaonline.com - 26.4.13/16:48

Prosegue il fermento in casa Popolare di Milano con il **consiglio di sorveglianza chiamato oggi a discutere del possibile esposto alla Banca d'Italia sul progetto alternativo in spa dell'istituto di piazza Meda presentato da tre consiglieri** lo scorso 4 aprile - che ha provocato i malumori all'interno dell'organo di controllo con le dimissioni del presidente Filippo Annunziata e di altri tre consiglieri - e con **l'assemblea che si riunirà domani per esaminare eventuali modifiche al voto a distanza**, oltre all'approvazione del bilancio 2012. Assemblea che necessariamente dovrà tener conto della **lettera che il presidente del consiglio di gestione, Andrea Bonomi, ha inviato ai dipendenti esortandoli a supportare la trasformazione in spa.**

E pronta è stata la risposta dei sindacati. **Massimo Masi, segretario generale Uilca, ha definito la missiva "sconcertante e offensiva**, che denota una visione retrograda del rapporto di un'azienda e del datore di lavoro con i propri dipendenti e con le organizzazioni sindacali, da parte del management insediatosi da solo un anno e mezzo in Bpm". Per il sindacato che conta il maggior numero di iscritti nella banca si tratta di un **"chiaro segnale di scontro lanciato in modo improprio, inutile e miope alle organizzazioni sindacali aziendali e del settore e, peggio, al loro ruolo istituzionale di rappresentanti dei lavoratori"**. **La Uilca** ricorda inoltre che i sindacati da parte loro "hanno condiviso un accordo importante per il contenimento del costo del lavoro e la gestione del personale in esubero dimostrando serietà, senso di responsabilità e visione prospettica. Atteggiamenti che il management della Bpm dimostra di non meritare, come non merita la fiducia con cui la **Uilca** ne aveva sostenuto, insieme ad altri, l'elezione, come non merita lavoratori che quotidianamente dimostrano.



Nel frattempo si cominciano a conoscere i **primi dettagli sulla trasformazione della Popolare di Milano in una spa ibrida o**, come dichiarato dallo stesso Bonomi, **"Progetto Ovidio"** rifacendosi all'autore latino delle Metamorfosi. Un primo abbozzo dell'operazione, secondo quanto appreso da Il Sole 24 Ore, prevede che la futura **Fondazione Bpm perda il diritto a ricevere il 5% degli utili ogni anno e di eleggere tre consiglieri di sorveglianza su 15 in caso si verificasse un'offerta pubblica di acquisto o di scambio** provocasse il cambio di proprietà della banca. Inoltre, scrive il quotidiano di Confindustria, **il nuovo azionista sarebbe tenuto a pagare un indennizzo ai titoli delle azioni di risparmio B, cioè alla Fondazione.** Questo sistema, a detta del giornale, dovrebbe agire da "pillola avvelenata" per scoraggiare lo smantellamento dell'ente da parte di eventuali nuovi proprietari. Non solo. **Nel progetto sarebbe previsto il limite al 10% per il possesso delle azioni Bpm**, in modo da obbligare futuri pretendenti al controllo della banca al lancio di un'Opa totalitaria.

Il rimborso dei Tremonti-bond sarebbe poi previsto entro il 28 giugno, qualche giorno dopo l'assemblea del 22 giugno chiamata ad approvare il progetto di trasformazione e **l'aumento di capitale da 500 milioni di euro**, con quest'ultimo che prenderebbe poi **il via a inizio settembre** con il via libera della Consob previsto per il 4 dello stesso mese.

Fonte: Finanza.com

BPM Uilca, lettera cdg a dipendenti sconcertante e offensiva

Il Diario del Lavoro

"Sconcertante e offensiva". Così la **Uilca-Uil** definisce in un comunicato la lettera indirizzata mercoledì scorso dal consiglio di gestione di Bpm ai dipendenti della banca, nella quale si caldeggia, tra l'altro, il progetto di trasformazione in società per azioni che dovrà essere vagliato dall'assemblea del 22 giugno. Nella lettera, secondo **Masi**, il cdg "invita, spinge, forza i lavoratori a esprimersi in assemblea a favore delle scelte aziendali e a diffidare di chi li rappresenta". "Si tratta - secondo la **Uilca** - di una iniziativa sconcertante e offensiva, che denota una visione retrograda del rapporto di un'azienda e del datore di lavoro con i propri dipendenti e con le organizzazioni sindacali, da parte del management insediatosi da solo un anno e mezzo in Bpm".

Il sindacato ritiene questa lettera "un chiaro segnale di scontro lanciato in modo improprio, inutile e miope alle organizzazioni sindacali aziendali e del settore e, peggio, al loro ruolo istituzionale di rappresentanti dei lavoratori".

La **Uilca** ricorda che le organizzazioni sindacali "hanno recentemente condiviso un accordo importante per il contenimento del costo del lavoro e la gestione del personale in esubero, dimostrando atteggiamenti di serietà, senso di responsabilità e visione prospettica che il management della Bpm dimostra di non meritare". Il sindacato respinge poi "in toto le accuse, le allusioni e le falsità riportate nella lettera, denuncia l'atteggiamento arrogante e intimidatorio mostrato dal cdg, rivendica di avere chiesto il superamento di logiche passate e preteso trasparenza" e dichiara che "è pronta ad avviare qualsiasi iniziativa di contrapposizione sarà unitariamente decisa con le altre organizzazioni sindacali".

26 Aprile 2013



POPOLARE MILANO Oggi l'assemblea

Bpm, Bonomi al sindacato: «Senza spa la banca muore»

Lettera al cds: «Se rimane la cooperativa, può saltare l'aumento»
La sorveglianza: «Rilievi illegittimi». Uilca contro il voto Internet

Gian Maria De Francesco

■ Il passato di Bipiemme, cioè la sua natura «popolare», potrebbe continuare a essere il suo futuro. Il presidente del cdg di Bpm, Andrea Bonomi, sta cercando di prospettare un nuovo orizzonte, con la trasformazione in una spa ibrida, e oggi in assemblea si giocherà il primo tempo di una sfida difficile.

Per questo motivo, mercoledì scorso il numero uno di Investindustrial ha inviato una lettera ai vicepresidenti del cds della banca, Giuseppe Coppini e

BANKITALIA

Via Nazionale informata dei tentativi di ostacolare la nuova governance

Umberto Bocchino. Il piano alternativo alla spa per Bpm (denominato «L'idea») «ha già creato irreparabili danni, anche per quanto riguarda la probabilità di successo dell'aumento di capitale» - finalizzato al rimborso dei 500 milioni di Tremonti bond - perché gli istituti del consorzio di garanzia «cominciano» a preoccuparsi. Le spaccature del cds sul bilancio (passato con 10 voti a favore su 18) e la presentazione del «piano-B» da parte dei tre consiglieri (Cavallari, Cafari Panico e Castoldi) sono culminate nelle dimissioni del presidente Annunziata e di due componenti in quota Investindustrial. Per Bonomi e tutto il cdg si tratta di atti cheminacciano «la sana e prudente gestione, rischiando di porre a repentaglio le misure program-



SVOLTA DIFFICILE Il centro servizi della Banca Popolare di Milano

[Ansa]

mate per rafforzare la banca». Ecco perché una copia degli atti è stata inviata a Bankitalia.

La replica del cds non si è fatta attendere: «Non spetta al cdg valutare il nostro operato né opinare sul rapporto fiduciario che lega i consigli giacché la sorveglianza risponde ai soci che l'hanno eletta con il voto assembleare e da cui è legittimata».

Si tratta della seconda lettera recapitata dal finanziere nel corso della settimana. La prima era stata indirizzata ai dipendenti-soci affinché nell'assemblea di oggi agevolassero il cambiamento (nella forma della modifica statutaria che apre al voto telematico). Bonomi è convinto che la «vecchia» Bpm stia cercando di bloccare l'evoluzione dell'istituto all'insegna della difesa del modello cooperativo. Di certo, i sindacati ban-

cari - da sempre verosocio «forte» della banca - che dopo l'arrivo di Bonomi erano andati in ordine sparso, ora si sono ricompattati. E l'esposto a Bankitalia, che il cds ieri era stato chiamato a valutare per l'iniziativa autonoma dei tre consiglieri, sottintende l'intento di spezzare questi legami. Si va invece verso l'assemblea del 22 giugno, invece, per l'integrazione del cds.

Il segretario della Uilca, Massimo Masi, ieri ha definito la lettera di Bonomi ai dipendenti «un chiaro segnale di scontro, un'iniziativa sconcertante e offensiva». Il segretario della Fabi, Lando Sileoni, sul *Giornale* ha bollato il progetto della spa ibrida come «non utile alla banca». Si tratta di organizzazioni schierate su fronti opposti all'insediamento di Bonomi; oggi sono dalla stessa parte.

Ma l'erede della dinastia che



creò Bi-Invest non si dà per vin-

RESISTENZE

Nel mondo delle popolari si sta confermando la linea conservatrice

to. Ha proposto il cambiamento e non intende cercare un facile compromesso. Dall'altra parte dello steccato, si contesta che la trasformazione in spa consente di «monetizzare» più facilmente un investimento rispetto ai meccanismi cooperativi. Ma a contare, in assemblea, sono innumeri. Quelli dei risultati aziendali (con un utile operativo 2012 in crescita del 66%). E anche quelli dei voti che, tra voto capitaro e deleghe in mano al sindacato, non sembrano benevoli.

Nel mondo delle Popolari, poi, prevale la linea «continuista». In prima Bper e Ubi dove il neo presidente Andrea Moltrasio ha ribadito che l'istituto «non ha intenzione di cambiare forma societaria».

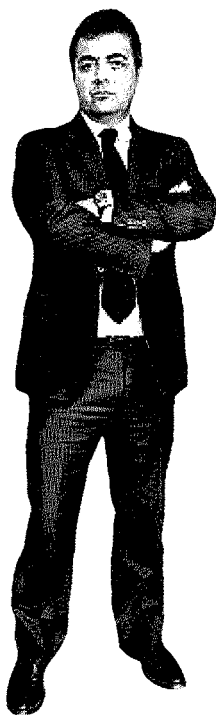
PIANETA BANCHE

**I NODI OLTRE IL BILANCIO
A MILANO I SOCI SONO CHIAMATI
A ESPRIMERSI SULL'INTRODUZIONE
DEL VOTO A DISTANZA**

**LA VIGILIA
IERI GIORNATA INCANDESCENTE
BONOMI HA ATTACCATO I FAUTORI
DEL PIANO ALTERNATIVO ALLA SPA**

Bpm, il giorno più lungo Lo scontro con i «ribelli» approda in assemblea

Bonomi accusa: in gioco la solidità dell'istituto



“ L'ATTACCO DI BONOMI

In assenza di una chiara presa di posizione e di iniziative del consiglio di sorveglianza a rischio la gestione di Bpm

“ LA REPLICA ALLA MISSIVA

Il consiglio di sorveglianza non ravvisa allo stato sussistere un rischio di stabilità



IL DUELLO

A sinistra: Lando Sileoni, segretario nazionale della Fabi A destra: Andrea Bonomi, presidente del consiglio di gestione

di MASSIMO DEGLI ESPOSTI

— MILANO —

L'ASSEMBLEA di questa mattina a Fieramilano City vedrà gli oltre 8mila soci registrati della Banca Popolare di Milano su due barricate nettamente contrapposte:

LETTERA AI CONSIGLIERI
Il principale azionista l'ha inviata per sostenere la trasformazione in Spa

da un lato il principale azionista — attraverso Investindustrial — Andrea Bonomi, presidente del

8

MILA SOCI

Sono quelli che partecipano, direttamente o per delega, all'assemblea della Bpm oggi alla sala congressi di Fieramilano City



consiglio di gestione; dall'altro i sindacati e i loro uomini fra i soci dipendenti. Le polveri si erano accese a inizio aprile con i primi distinguo sul «Piano Ovidio» di Bonomi che dovrebbe determinare la metamorfosi della Bpm da banca cooperativa in Spa, seppur «ibrida». Da allora, però, la situazione è precipitata, fra contropiani, bocciature del bilancio e dimissioni di massa (compresa quella del presidente del consiglio di sorveglianza Filippo Annunziata).

E ALLA VIGILIA della resa dei conti, ammesso che di questo si tratti stamattina, è arrivata una durissima lettera di Bonomi ai consiglieri «ribelli», inviata per conoscenza a Bankitalia e Consob. In estrema sintesi, il numero uno di Bpm li accusa di mettere a repentaglio la solidità della banca, che molto dipende dal successo della trasformazione in Spa e soprattutto dall'aumento di capitale da 500 milioni di euro ad essa collegato. Non va trascurata, infatti, l'imminente scadenza per il rimborso dei Tremonti bond e l'ispezione di Bankitalia in Piazza Meda, tutt'ora in corso.

Dall'altro fronte, quello sindacale, non si fa attendere il contrattacco. Prima con il segretario nazionale della Fabi Lando Sileoni che in un'intervista liquida il progetto Spa come «non utile alla banca ma solo a qualche azionista», mentre il modello cooperativo della popolare garantisce «stabilità» e protezione contro «l'ingresso di investitori con grande liquidità, anche dell'Est». Poi, nel merito

dei rapporti interni, con Massimo Masi, segretario della Uilca, il sindacato più rappresentato tra i dipendenti Bpm. Per lui è Bonomi ad aver «rovinato il percorso di rinnovamento». In particolare, la lettera inviata da Bonomi ai dipendenti l'altro giorno è per Masi «un chiaro segnale di scontro», «inutile», «controproducente», «miope» e «retrograda». Nella sua missiva al personale, Bonomi caldeggiava l'introduzione del voto elettronico, più rappresentativo della totalità dei soci, in vista dell'assemblea del 22 giugno che dovrà deliberare il passaggio alla Spa ibrida. Proprio le nuove modalità di voto saranno oggi all'ordine del giorno; anche se lo statu-

500

MILIONI DI EURO

È l'importo dell'aumento di capitale Bpm che, sottoposto all'assemblea del 22 giugno, dovrebbe poi scattare in luglio e chiudersi alla fine di settembre

to già prevede il voto «remoto», solo un sì oggi potrebbe introdurlo in via definitiva.

AI MEMBRI del cds, che si è a lungo riunito ieri, Bonomi rammenta invece la gravità degli ultimi avvenimenti interni al consiglio, dove tre membri hanno presentato un contropiano denominato «Idea» (non nelle loro competenze, per Bonomi) e molti di più hanno votato contro il bilancio o si sono astenuti. Tutto ciò, dice Bonomi, dà l'idea di «disfunzioni nella governance della banca» e potrebbe indurre ripensamenti tra gli istituti aderenti al consorzio di garanzia per l'aumento di capitale. In serata la replica del consiglio di sorveglianza che, scrive, «in un contesto di pacata valutazione», «non ravvisa allo stato sussistere gli estremi» dell'esistenza di un rischio di stabilità per la banca.

IL FRONTE DEL NO
I sindacati denunciano
l'ingresso di investitori
con grandi capitali

Bpm/ Uilca: Lettera cdg a dipendenti sconcertante e offensiva

Chiaro segnale di scontro lanciato a organizzazioni sindacali

Milano, 26 apr. "Sconcertante e offensiva". Così la **Uilca-Uil** definisce in un comunicato la lettera indirizzata mercoledì scorso dal consiglio di gestione di Bpm ai dipendenti della banca, nella quale si caldeggia tra l'altro il progetto di trasformazione in società per azioni che dovrà essere vagliato dall'assemblea del 22 giugno. Nella lettera, secondo **Masi**, il cdg "invita, spinge, forza i lavoratori a esprimersi in assemblea a favore delle scelte aziendali e a diffidare di chi li rappresenta. Si tratta - secondo la **Uilca** - di una iniziativa sconcertante e offensiva, che denota una visione retrograda del rapporto di un'azienda e del datore di lavoro con i propri dipendenti e con le organizzazioni sindacali, da parte del management insediatosi da solo un anno e mezzo in Bpm".

La **Uilca**, "come primo sindacato in azienda e nel gruppo, ritiene questa lettera un chiaro segnale di scontro lanciato in modo improprio, inutile e miope alle organizzazioni sindacali aziendali e del settore e, peggio, al loro ruolo istituzionale di rappresentanti dei lavoratori". Al comunicato sindacale è allegata anche una lettera aperta che **il segretario generale della Uilca-Uil, Massimo Masi**, ha inviato al presidente del cdg Andrea Bonomi, al consigliere delegato Piero Montani e a tutti gli altri consiglieri di gestione della banca.

Bpm, Uilca ai vertici: lettera ai dipendenti è sconcertante

Il gruppo bancario ha chiesto ai lavoratori di votare in assemblea a favore delle scelte aziendali

di red- 26 aprile 2013 13:58 - ilVelino/AGV NEWSRoma

Una iniziativa "sconcertante e offensiva". Così **Massimo Masi, segretario generale Uilca**, definisce l'invio ai dipendenti - da parte del Consiglio di Gestione della Banca Popolare di Milano - di una lettera con cui invita i lavoratori "a esprimersi in assemblea a favore delle scelte aziendali e a diffidare di chi li rappresenta". Ne emerge, prosegue **Masi**, "una visione retrograda del rapporto di un'azienda e del datore di lavoro con i propri dipendenti e con le organizzazioni sindacali, da parte del management insediatosi da solo un anno e mezzo in Bpm". La **Uilca**, come primo sindacato in azienda e nel gruppo, ritiene questa lettera "un chiaro segnale di scontro lanciato in modo improprio, inutile e miope alle organizzazioni sindacali aziendali e del settore e, peggio, al loro ruolo istituzionale di rappresentanti dei lavoratori. Organizzazioni sindacali - aggiunge **Masi** - che hanno recentemente condiviso un accordo importante per il contenimento del costo del lavoro e la gestione del personale in esubero dimostrando serietà, senso di responsabilità e visione prospettica. Atteggiamenti che il management della Banca Popolare di Milano dimostra di non meritare, come non merita la fiducia con cui la **Uilca** ne aveva sostenuto, insieme ad altri, l'elezione, come non merita lavoratori che quotidianamente dimostrano impegno, professionalità e dedizione ben superiori a quelli dovuti da un dipendente. La **Uilca** respinge in toto le accuse, le allusioni e le falsità riportate nella lettera, denuncia l'atteggiamento arrogante e intimidatorio mostrato dal Consiglio di Gestione, rivendica di avere chiesto il superamento di logiche passate e preteso trasparenza e dichiara che è pronta ad avviare qualsiasi iniziativa di contrapposizione sarà unitariamente decisa con le altre organizzazioni sindacali".

Masi ha dunque inviato una lettera aperta inviata al presidente del Consiglio di Gestione Andrea Bonomi, al consigliere delegato Piero Montani e a tutti i membri del Consiglio di Gestione della banca in cui si definisce la missiva inviata ai dipendenti "degnata di logiche padronali in voga negli anni bui del nostro Paese, quando il padrone dettava legge e imponeva ai dipendenti come pensare, vestire e agire. Dipendenti che allora erano considerati dal datore di lavoro come una sua proprietà, di cui poteva disporre liberamente, a cui poteva imporre le proprie decisioni". Nella lettera **il segretario della Uilca** segnala da parte di Bpm "l'insofferenza per logiche di relazioni sindacali moderne": "Dovreste averlo imparato nella vostra breve esperienza in Banca Popolare di Milano, dal momento che in un anno e mezzo l'unica cosa positiva per l'azienda, che garantisce la possibilità di darle una solidità economica, che la rafforza in termini prospettici, è stato l'accordo con il sindacato per la riduzione dei costi e per l'esodo di personale - spiega -. Tutto il resto, dati e valori di bilancio preoccupanti, le tante costose e spesso inutili assunzioni dall'esterno, le dispendiose consulenze, le vostre remunerazioni esorbitanti, le vostre perenni apparizioni sui giornali a causa di presunti conflitti di interessi, sono tutte vostre responsabilità, che dimostrano gli errori con cui avete operato dal vostro insediamento. Vi avevamo dato fiducia, evidentemente l'abbiamo mal riposta. Nella lettera ai lavoratori affermate che *'... sarete chiamati con altri a fare questa scelta; a decidere se affidare il vostro futuro a chi ha gestito il vostro recente passato. A chi sostiene di rappresentarvi e di fare i vostri interessi, poi ricordandosi solo dell'interesse di pochi. A chi chiede trasparenza e pratica malcelati accordi'*. Questo passaggio mi indigna e mi amareggia. È comodo sparare nel mucchio, dire frasi di circostanza oscure, scrivere frasi allusive tipiche di chi vuole lanciare minacce improprie, gratuite e creare un alone di opacità. Mi rivolgo soprattutto a lei dottor Montani. A lei che appena arrivato in azienda, un'azienda da ristrutturare e rilanciare, come primo atto ha preteso una retribuzione esorbitante e fuori luogo per la situazione della banca, per un settore e un Paese in

difficoltà, dove da più parti viene chiesta moderazione, equità distributiva, senso del limite”. “E poi - prosegue la lettera - con quale deformazione della verità affermate che in Bpm si vuole perpetuare: *‘Un sistema che deprime il merito e premia la furbizia; un sistema che privilegia l’opacità alla trasparenza; un sistema che non valorizza il lavoro e favorisce la maldicenza; un sistema in cui l’appartenenza è l’unica prospettiva. Un sistema, in una parola, fallito’*. Voi siete in banca o da qualche altra parte? Sapete cosa è successo nell’ultimo anno e mezzo? Siete a conoscenza dei cambiamenti intervenuti anche grazie al sindacato? Vi devo ricordare che l’Associazione Amici della Bpm non esiste più da oltre un anno? E non esiste più perché il sindacato e per prima la Uilca ha appoggiato una svolta rispetto al passato, ha preso atto e seguito le indicazioni della Banca d’Italia, ha preteso che si chiarissero i ruoli tra management e rappresentanti dei lavoratori, per superare qualsiasi collusione e pratica poco trasparente”. “Ora voi rivendicate trasparenza, voi che mettete sotto inchiesta i lavoratori solo per l’uso della mail aziendale - domanda ancora **Masi** -? Voi esigete chiarezza nei comportamenti e avete annunciato un progetto per la trasformazione della Bpm in Spa che nessuno conosce e continuate a tenere nei vostri cassetti, malgrado come sindacato vi abbiamo ripetutamente chiesto di esplicitarlo in tutti i suoi aspetti”. “Voi senza dare queste risposte volete escludere il sindacato dal dibattito - accusa il sindacalista -. Avete paura della trasparenza che vi abbiamo chiesto? Allora i dubbi e le domande cui non avete finora risposto richiedono chiarezza immediata. Cosa c’è veramente dietro questa annunciata trasformazione in SpA che non si può e deve sapere? Perché avete così paura del confronto e lo rifiutate dando la colpa a chi ve lo chiede da mesi? Oggi dite ai lavoratori che renderete noto il vostro progetto direttamente a loro, senza rispettare le più elementari logiche di relazioni sindacali, basate in primo luogo sul riconoscimento delle controparti. Pensate quindi che i lavoratori si possano fare intimidire o abbindolare da voi?”. “A noi se parlate con i lavoratori va benissimo, perché noi ci parliamo tutti i giorni da anni e sappiamo cosa vogliono, chiedono, sognano. Voi non ne avete la minima idea e vi arrogate il diritto di saperlo solo perché con una lettera li avete implicitamente offesi e vessati con un atteggiamento allusivo e intimidatorio - prosegue **Masi** -. Se non vi affrettate a rivedere la strada che avete intrapreso sappiate che il tempo del sindacato responsabile in Bpm sta per finire e per vostra sfortuna la risposta delle organizzazioni sindacali sarà unitaria” si conclude nella missiva.

I sindacati Fabi, Fiba/Cisl, Fisac/Cgil, Sinfub, **Uilca/Uil** hanno distribuito un volantino fra i dipendenti della Bpm in vista dell’assemblea. “Si assiste a un sostanziale peggioramento sia nelle relazioni sindacali sia del clima lavorativo - si legge -. Infatti il 16 aprile mentre le organizzazioni sindacali incontravano ufficialmente i vertici aziendali, la Direzione Risorse Umane consegnava ad alcuni colleghi lettera di contestazione disciplinare per aver inviato un messaggio, utilizzando impropriamente la posta elettronica, avente per contenuto il punto 5 all’o.d.g. della prossima assemblea. Al di là delle tutele che i colleghi coinvolti avranno dalle rispettive organizzazioni (non escludendo il ricorso unitario al Garante della Privacy e in ogni altra sede giudiziale competente) e dell’invito che rinnoviamo a tutti di rispettare la normativa in vigore, auspichiamo che l’azienda proceda all’archiviazione immediata di tutti i provvedimenti; nel contempo ci poniamo il ragionevole dubbio se queste contestazioni non sottintendano un chiaro tentativo di intimidazione volto a limitare la libertà di confronto e di pensiero, da sempre valori tipici della nostra Cooperativa e che trovano la loro massima espressione nella partecipazione diretta all’assemblea dei soci. Infine sembra quanto meno anomalo sottolineare, come i vertici aziendali hanno fatto nella loro recente lettera, che la modalità di voto, sarà, come ovvio, palese perché riveniente dallo Statuto e tracciabile perché a disposizione degli organi deputati. Ma soprattutto, aggiungiamo noi, il voto dovrà essere libero. Principio, questo, che sarà tutelato in tutte le sedi e con tutti gli strumenti legali a nostra disposizione da noi e dalle Segreterie Nazionali nell’interesse del futuro lavorativo di tutti i colleghi”.



In assemblea la proposta Bonomi sulle preferenze espresse a distanza

La Bpm decide sul voto

Uilca: il cdg è guidato da logiche padronali

Oggi è un giorno cruciale per la Banca popolare di Milano. L'assemblea dei soci dovrà esprimersi sulla richiesta di modifica di alcuni punti statutari relativi al voto. In sostanza, l'entourage del presidente del consiglio di gestione, Paolo Bonomi, chiede che dalla successiva assemblea (quella del 22 maggio, che discuterà la trasformazione in spa) venga considerato valido anche il voto a distanza, per consentire una maggiore rappresentatività. Di contro, i sindacati obiettano che tale scelta minerebbe il sistema del voto capitarario, che è alla base degli statuti costitutivi di tutte le popolari italiane. A supporto di quest'ultima tesi ci sarebbe anche un parere dello studio legale Benessia.

Ieri si è riunito il consiglio di sorveglianza, che avrebbe avuto sul tavolo la proposta di presentare un esposto a Bankitalia sulla fronda del 4 aprile, quando tre consiglieri avevano presentato i punti salienti di un progetto alternativo alla trasformazione in spa. L'iniziativa provocò malumori all'interno del cds, spingendo alle dimissioni il presidente Filippo Annunziata e due consiglieri vicini a Bonomi come Cesare Piovene e Anna Maria Pontiggia.

La partita sul voto da remoto è andata via via inasprendosi e anche ieri ha registrato nuovi colpi di scena, a partire dalla lettera che il segretario generale della Uilca, Massimo Masi, ha inviato al consiglio

digestione in risposta a quanto l'organo aveva scritto ai dipendenti della Bpm. Una lettera aperta e dura, in cui Masi ha ricordato il sostegno dato dalla Uilca all'ingresso di Bonomi nella cooperativa e ha parlato di fiducia mal riposta, accusando il cdg di aver usato «logiche padronali in voga negli anni bui del nostro Paese, quando il padrone dettava legge e imponeva ai dipendenti come pensare, vestire e agire». Nella missiva Masi ricorda un passaggio di quanto scritto dal cdg, quando ai dipendenti ricorda che saranno chiamati «a decidere se affidare il vostro futuro a chi ha gestito il vostro recente passato. A chi sostiene di rappresentarvi e di fare i vostri interessi, poi ricordandosi solo dell'interesse di pochi. A chi chiede trasparenza e pratica malcelati accordi». Un'accusa che il segretario ripedisce al mittente.

Intanto emergono i primi dettagli sul progetto di trasformazione. In caso di opzione la fondazione perderebbe il diritto di ricevere il 5% dell'utile netto annuale dell'istituto per promuovere il welfare a favore dei dipendenti. Il compratore dovrebbe acquistare anche le azioni della Fondazione, che non danno diritti di voto, ma garantiscono la nomina di un quinto dei consiglieri di sorveglianza. Il corrispettivo è calcolato in base ai prezzi di mercato delle azioni Bpm che, stando agli esperti di Equitasim, potrebbe aggirarsi intorno a 150 milioni.

— © Riproduzione riservata —



Al via la battaglia per il controllo di Bpm

Sul tavolo dell'assemblea il voto "da casa"

di Giacomo
Ambrosetti

Ci siamo. Con l'assemblea di oggi inizia il primo tempo della battaglia finale per il controllo della Bpm, il cui culmine sarà toccato nell'assemblea straordinaria dei soci di fine giugno. E proprio su "come" si svolgerà questa assemblea è un fatto di non secondaria importanza. L'ultimo dei cinque punti dell'ordine del giorno dell'assemblea ordinaria di oggi della Bpm è stato voluto fortemente dall'attuale management della Banca, cioè da **Bonomi**. Si tratta della proposta di modificare il Regolamento assembleare per consentire il voto a distanza, da casa, o comunque da un qualsiasi terminale. Alla faccia delle assemblee partecipate dei soci, della certezza del voto, del voto capitaro e di tutti quegli elementi che da sempre caratterizzano la vita di una banca popolare.

Lo Statuto della Bpm in vigore oggi non contempla affatto tale possibilità, consentendo esclusivamente il ricorso alle «sedi di collegamento». Il «nuovo corso» vorrebbe scavalcare il passaggio obbligatorio della modifica statutaria, con una scorciatoia che lascia a dir poco perplessi. I tempi sono stretti, ma il management vorrebbe proseguire a tappe forzate. Perché tanta fretta? Le perplessità non riguardano soltanto, e sarebbe già abbastanza, l'illegittimità della procedura ipotizzata per una simile modifica, ma anche i problemi di sostanza connessi all'eventuale introduzione del voto da casa.

Quali presidi si intendono adottare per assicurare un'identificazione certa degli aventi diritto al voto? Quali sistemi di autenticazione? Quali cautele per evitare incette di deleghe, in aggiramento della normativa? Occorrerebbe qualche riflessione più accurata in proposito, considerato che si tratta dell'assemblea che deciderà le future

sorti di una importante banca del Paese. A meno che il nuovo management abbia in mente di ristrutturare (cioè licenziare) e poi vendere in mani straniere una banca più snella e ottimamente inserita nel tessuto socio-economico milanese e lombardo. E l'introduzione del "televoto" potrebbe essere un grimaldello decisivo per portare a termine l'operazione smantellamento di Bpm. Di questa operazione speculativa sembra che finalmente si siano accorti anche i sindacati, fino a

Salvini: «La Lega dalla parte dei lavoratori. Non vogliamo che un istituto di credito storico milanese ci venga scippato per pure ragioni speculative»

qualche giorno fa molto tiepidi. Poi, mercoledì sera, la svolta. In un comunicato congiunto, i sindacati si rivolgono direttamente ai soci-lavoratori, negli ultimi mesi sottoposti ad un fuoco di minacce e ritorsioni per chi si esponeva apertamente contro la linea **Bonomi-Tarantola** (la signora Annamaria, prima di approdare in Rai, era in Bankitalia e si occupava prevalentemente di come scardinare il sistema delle banche popolari), esortandoli a «non aver paura della libertà». Anche se in questo momento opporsi alla linea della trasformazione da banca popolare in "spa" è così pericoloso che alcuni lavoratori che lo hanno fatto sono stati sottoposti a provvedimenti disciplinari di vario genere, anche la sospensione. Entrando nel merito del comportamento dei bonomiani, i sindacati non escludono infatti «il ricorso unitario al Garante della Privacy e in ogni altra sede giudiziale competente» auspicando che «l'Azienda proceda all'archiviazione immediata di tutti i provvedimenti; nel con-

tempo ci poniamo il ragionevole dubbio se queste contestazioni non sottintendano un chiaro tentativo di intimidazione volto a limitare la libertà di confronto e di pensiero, da sempre valori tipici della nostra Cooperativa e che trovano la loro massima espressione nella partecipazione diretta all'assemblea dei soci. Il voto dovrà essere libero».

leri, poi, **la Uilca** è stata ancor più dura ed esplicita. «Nei giorni scorsi il Consiglio di Gestione della Banca Popolare di Milano - afferma il **segretario Masi** - ha inviato ai dipendenti una lettera con cui invita, spinge, forza i lavoratori a esprimersi in assemblea a favore delle scelte aziendali e a diffidare di chi li rappresenta. Si tratta di una iniziativa sconcertante e offensiva, che denota una visione retrograda da parte del management insediato da solo un anno e mezzo in Bpm». E ancora: il management «non merita la fiducia con cui **la Uilca** ne aveva sostenuto, insieme ad altri, l'elezione». In un clima così infuocato, il segretario della Lega Lombarda **Matteo Salvini** ha fatto sapere di essere solidale con i lavoratori della Bpm e ha ricordato che «da sempre la Lega Nord si è schierata a difesa delle banche popolari. A maggior ragione, lo fa in questo caso, trattandosi di un istituto di credito storico milanese, che non vogliamo ci venga scippato per pure ragioni speculative».



I DIPENDENTI-AZIONISTI BOCCIANO IL VOTO A DISTANZA. CONTESTATO MONTANI SULLA RIORGANIZZAZIONE

Bpm, l'assemblea dei soci contro il progetto della Spa

Bonomi: non è uno schiaffo. I sindacati: ora un piano non speculativo

LUCA FORNOVO

Il presidente Bonomi Andrea Bonomi finisce in netta minoranza e nell'incontro-scontro per la trasformazione della Banca Popolare di Milano in Spa, sempre più in bilico, perde il primo round con i soci della Bpm. I circa 1800 azionisti presenti in proprio all'assemblea alla Fiera di Milano, ma oltre 4200 in tutto con le deleghe, hanno votato con una maggioranza bulgara contro la proposta del presidente del consiglio di gestione, che chiedeva una modifica del regolamento per introdurre il voto elettronico a distanza. Una misura che avrebbe consentito il voto online anche ai soci più lontani dalla Lombardia.

L'appuntamento, al termine di una settimana ad alta tensione tra il finanziere Bonomi, i sindacati e il consiglio di sorveglianza, era considerato una un test cruciale, di quanto accadrà il 22 giugno, quando i soci saranno chiamati a esprimersi, secondo l'ordine del giorno previsto, prima sulla trasformazione in Spa e poi sull'aumento di capitale da 500 milioni di euro per rimborsare i Tremonti-Bond.

Momenti di tensione in assemblea sono stati scatenati dal consigliere delegato, Piero Montani. «Non c'è stato alcun obbligo di trasferimento», ha detto ripercorrendo le tappe della riorganizzazione del personale e raccogliendo un coro di proteste e fischi dai soci dipendenti.

Il no dei soci sul voto online, giunto dopo poco più di 5 ore di assemblea, «non è uno schiaffo» per il presidente Bonomi, casomai è il segnale che i sindacati sono ancora i veri comandanti della banca. Incassato il duro colpo, Bonomi non si dà per vinto. E promette

di andare avanti fino al traguardo di giugno. «Sul progetto Spa non mi pronuncio...abbiamo 60 giorni per vedere se i sindacati capiscono il loro nuovo ruolo...far evolvere questa banca è una fatica».

Dall'altra parte della barricata la soddisfazione dei sindacati è grande. «È indispensabile che Bonomi e il comitato di gestione di Bpm elaborino un piano industriale serio e non un progetto speculativo, come l'attuale» spiega Lando Sileoni, segretario generale della Fibi.

**Il consiglio di gestione
si riunisce: sì al dialogo,
roadshow per incontrare
i dipendenti-soci**

Per Sileoni e Giuseppe Gallo, leader Fiba Cisl «mette a rischio la stabilità del sistema bancario italiano». E secondo Massimo Masi, segretario Uilca, «il management di Bpm dimostra di non meritare, come non merita, la fiducia». Ma cosa chiedono ora i dipendenti-soci? Un nuovo progetto della Spa o almeno un aggiornamento del piano che dia più garanzie sui posti di lavoro, che preservi l'identità cooperativa e introduca correttivi che secondo fonti sindacali sarebbe graditi anche dal consiglio di sorveglianza. Quali? Sull'aumento di capitale gratuito per evitare oneri fiscali più pesanti alla banca. Poi che si aumenti la dotazione (prevista in 10 milioni) della fondazione e ci sia un vincolo di lock up di almeno tre anni per Bonomi. Il timore dei sindacati è che il presidente-azionista con l'8,6%, possa in un futuro (prossimo) vendere le quote e incassare le plusvalenze. Per Bonomi cominciano i due mesi più caldi della sua gestione. Dopo l'assemblea ieri

si è tenuto un consiglio di gestione per fare il punto. La linea è avanti col dialogo, ma non trattare su tutto. Non sono attese, secondo Bonomi, prese di posizione di Bankitalia. A breve ci saranno roadshow per incontrare i dipendenti-soci. In Bpm la campagna elettorale è già cominciata.



Montani (a sin.) e Bonomi (al centro) all'assemblea di ieri di Bpm



Arca chiude in attivo

Scontro in Bpm sul voto a distanza

■■■ Sarà un'assemblea rovente quella di oggi in Banca Popolare di Milano. All'ordine del giorno c'è l'approvazione del bilancio. È evidente, però, che si tratta della prova generale in vista dell'appuntamento del 22 giugno quando i soci dovranno votare la trasformazione in Spa. I sindacati, per la prima volta compatti dopo molto tempo, hanno scritto ad Andrea Bonomi, azionista di maggioranza e presidente del comitato di gestione, lamentando il mancato rispetto degli accordi. Bonomi risponde che «la situazione creatasi mette in pericolo il risanamento della banca».

Uno dei temi più controversi riguarda il voto a distanza. Una modifica che fa parte dell'ordine del giorno dell'assemblea di oggi. Inaccettabile secondo i sindacati che, in una lettera firmata dal segretario della Uilca, Massimo Masi giudicano l'atteggiamento dei vertici «dettato da antiche logiche padronali». Secondo i sindacati il voto da casa violerebbe lo statuto e quindi può essere approvato solo da un'assemblea straordinaria. Bonomi alza il tiro in una lettera al consiglio di sorveglianza. Lamenta che otto consiglieri su diciotto non hanno approvato il bilancio e tre addirittura hanno preparato un piano alternativo alla trasformazione in Spa. «Una iniziativa che ha creato allarme fra le banche incaricate di garantire l'aumento di capitale». Da qui «l'irrimediabile incrinatura del rap-



Andrea Bonomi [Oly]

porto fiduciario tra Cds e Cdg».

Non tutto il panorama delle popolari è così accidentato. I soci di Arca (la società consortile che si occupa di risparmio gestito) hanno approvato il bilancio chiuso con un utile di 17 milioni e un patrimonio gestito di 18,5 miliardi.



Luci e ombre del web, dalla politica alle banche

Bpm, Bonomi contestato dai sindacati sul "voto elettronico"

di Bernardino Ferrero

Dopo il boom di Beppe Grillo, i sistemi di voto online fanno scuola, non solo in politica. E sempre tra luci e ombre. La notizia è che Andrea Bonomi, il manager alla guida di Banca Popolare di Milano, oggi si gioca un pezzo del suo controverso "Piano Ovidio" (il progetto di trasformazione della cooperativa in Spa "ibrida", ndr) proprio sul tema del voto a distanza, tramite il quale i soci-dipendenti dovrebbero esprimersi sul piano proposto dal Consiglio di Gestione.

Sindacati e dipendenti di Bpm criticano l'idea del voto elettronico, accusato di tagliare fuori dipendenti dal processo decisionale in quanto non vengono rispettate le previsioni statutarie e di regolamento assembleare che stabiliscono che le sedi a distanza debbono avere determinati requisiti oggettivi e che sia possibile l'identificazione personale del socio, la sua legittimazione a intervenire in assemblea e la diretta espressione del voto accertata da incaricati della società. A rischio è il concetto di partecipazione democratica che sta alla base del credito popolare.

Bonomi, erede della celebre dinastia industriale milanese, sembra aver scelto la linea di intransigenza con i sindacati. Ieri ha inviato una lettera non proprio diplomatica ai dipendenti che fa il paio con la decisione presa dal management il 16 aprile scorso, quando ad alcuni lavoratori di Bpm erano state notificate delle contestazioni disciplinari per aver usato la posta elettronica aziendale invitando altri colleghi a votare contro la modifica dello Statuto chiesta dallo stesso Bonomi per ottenere il già citato voto a distanza.

Internet e la Rete stanno quindi giocando una parte importante nella battaglia che si è aperta tra i vertici, le sigle sindacali, i dipendenti e i soci-azionisti sul futuro di Bpm. Una situazione critica che il 24 aprile scorso ha determinato una caduta di 4 punti del titolo a Piazza Affari, fino alla sua sospensione per eccesso di volatilità.

Da qui l'altrettanto dura presa di posizione del **Segretario Generale della UILCA (UIL Credito Esattorie e Assicurazioni), Massimo Masi** che, in un comunicato stampa rivolto a Bonomi e al Consiglio di Gestione di Bpm, ha giudicato la lettera del Presidente "offensiva e sconcertante", "una iniziativa che denota una visione retrograda del rapporto di un'azienda e del datore di lavoro con i propri dipendenti e con le organizzazioni sindacali".

Masi, che ricorda gli sforzi fatti dai lavoratori per condividere il pesante piano di ristrutturazione previsto dal management per rimettere in sesto l'istituto (d'accordo con Banca d'Italia), attacca "le remunerazioni esorbitanti" dei vertici, e lascia intendere che sulla questione del voto elettronico si gioca la partita del confronto tra la direzione e i sindacati, denunciando le "logiche padronali in voga negli anni bui del nostro Paese" che spazzerebbero via quelle "relazioni sindacali moderne e partecipate" proprie del credito cooperativo.

Come dire, dietro la pretesa di innovazione e trasparenza che dovrebbe essere garantita dal web, **UILCA** vede un comportamento opaco della dirigenza che non ha ancora chiarito i termini di quella "svolta epocale" dal modello cooperativo a quello della società per azioni. "Come potete rivendicare trasparenza," scrive con tono amareggiato **Masi**, "voi che mettete sotto inchiesta i lavoratori solo per

l'uso della email aziendale?". E ancora, "Davanti a una svolta epocale, come dite voi, che pone in dubbio i cardini della struttura cooperativa che noi vorremmo tutelare, pretendete che questa decisione venga assunta senza un dibattito ampio e dettagliato?".

Il voto elettronico come un escamotage, insomma, posizione condivisa dalle altre sigle sindacali (Fabi-Fiba/Cisl, Fisac/Cgil, Sinfub) che definiscono le contestazioni disciplinari "un chiaro tentativo di intimidazione volto a limitare la libertà di confronto e di pensiero, da sempre valori tipici della nostra Cooperativa e che trovano la loro massima espressione nella partecipazione diretta all'assemblea dei soci", dubitando delle modalità di voto e chiedendo che esso sia "libero". Mentre la politica trema sotto i colpi e le contraddizioni del mondo virtuale, con le questioni aperte sul concetto di partecipazione, i temi strategici della sicurezza degli utenti e di una democrazia digitale che offre luci e parecchie ombre, Bonomi dovrà rispondere a questa incertezza della Rete, che oggi si sposta dai palazzi del parlamento nel mondo economico e bancario.

26 Aprile 2013



Bpm, Masi (Uilca): "Sconcertante la lettera del Consiglio di Gestione di Bpm ai lavoratori"

"La lettera del Consiglio di Gestione di Bpm ai lavoratori è sconcertante per la visione retrograda del rapporto con sindacato e dipendenti, offesi e vessati da un atteggiamento arrogante e intimidatorio. Ecco la lettera aperta che ho inviato all'Azienda. Lo afferma **Massimo Masi, segretario generale di Uilca/Uil**, in un comunicato diffuso oggi alla stampa, con una dura presa di posizione nei confronti del management di Banca Popolare di Milano.

"Nei giorni scorsi il Consiglio di Gestione della Banca Popolare di Milano ha inviato ai dipendenti una lettera con cui invita, spinge, forza i lavoratori a esprimersi in assemblea a favore delle scelte aziendali e a diffidare di chi li rappresenta", dice **Masi**. "Si tratta di una iniziativa sconcertante e offensiva, che denota una visione retrograda del rapporto di un'azienda e del datore di lavoro con i propri dipendenti e con le Organizzazioni Sindacali, da parte del management insediato da solo un anno e mezzo in Bpm. La **Uilca**, come primo sindacato in Azienda e nel Gruppo, ritiene questa lettera un chiaro segnale di scontro lanciato in modo improprio, inutile e miope alle Organizzazioni Sindacali aziendali e del settore e, peggio, al loro ruolo istituzionale di rappresentanti dei lavoratori".

"Organizzazioni Sindacali," prosegue **Masi**, "che hanno recentemente condiviso un accordo importante per il contenimento del costo del lavoro e la gestione del personale in esubero dimostrando serietà, senso di responsabilità e visione prospettica. Atteggiamenti che il management della Banca Popolare di Milano dimostra di non meritare, come non merita la fiducia con cui la **Uilca** ne aveva sostenuto, insieme ad altri, l'elezione, come non merita lavoratori che quotidianamente dimostrano impegno, professionalità e dedizione ben superiori a quelli dovuti da un dipendente. La **Uilca** respinge in toto le accuse, le allusioni e le falsità riportate nella lettera, denuncia l'atteggiamento arrogante e intimidatorio mostrato dal Consiglio di Gestione, rivendica di avere chiesto il superamento di logiche passate e preteso trasparenza e dichiara che è pronta ad avviare qualsiasi iniziativa di contrapposizione sarà unitariamente decisa con le altre Organizzazioni Sindacali".

Nella lettera aperta inviata al presidente del Consiglio di Gestione Bonomi e al Consiglio di Gestione della banca, **Masi** afferma di aver "letto con stupore e vivo disappunto la lettera inviata dal Consiglio di Gestione della Banca Popolare di Milano alle lavoratrici e ai lavoratori. Non fosse vera avrei pensato a uno scherzo, peraltro di cattivo gusto. Una lettera degna di logiche padronali in voga negli anni bui del nostro Paese, quando il padrone dettava legge e imponeva ai dipendenti come pensare, vestire e agire. Dipendenti che allora erano considerati dal datore di lavoro come una sua proprietà, di cui poteva disporre liberamente, a cui poteva imporre le proprie decisioni. No, cari consiglieri di gestione, no presidente Bonomi, no consigliere delegato Montani, proprio non ci siamo. Ho parlato di anni bui del nostro Paese non a caso, ma per evidenziare come la vostra iniziativa dimostri tutta la vostra insofferenza per logiche di relazioni sindacali moderne, partecipate, dove la ricerca della condivisione è obiettivo delle parti sociali".

"Eppure dovrete averlo imparato nella vostra breve esperienza in Banca Popolare di Milano, dal momento che in un anno e mezzo l'unica cosa positiva per l'Azienda, che garantisce la possibilità di darle una solidità economica, che la rafforza in termini prospettici, è stato l'accordo con il sindacato per la riduzione dei costi e per l'esodo di personale. Tutto il resto, dati e valori di bilancio preoccupanti, le tante costose e spesso inutili assunzioni dall'esterno, le dispendiose consulenze, le vostre remunerazioni esorbitanti, le vostre perenni apparizioni sui giornali a causa di presunti conflitti di interessi, sono tutte vostre responsabilità, che dimostrano gli errori con cui avete operato dal vostro insediamento. Vi avevamo dato fiducia, evidentemente l'abbiamo mal riposta".

"Nella lettera ai lavoratori affermate che: "...sarete chiamati con altri a fare questa scelta; a decidere se affidare il vostro futuro a chi ha gestito il vostro recente passato. A chi sostiene di rappresentarvi e di fare i vostri interessi, poi ricordandosi solo dell'interesse di pochi. A chi chiede trasparenza e pratica malcelati accordi". Questo passaggio mi

indigna e mi amareggia. E' comodo sparare nel mucchio, dire frasi di circostanza oscure, scrivere frasi allusive tipiche di chi vuole lanciare minacce improprie, gratuite e creare un alone di opacità. Mi rivolgo soprattutto a lei dottor Montani. A lei che appena arrivato in azienda, un'azienda da ristrutturare e rilanciare, come primo atto ha preteso una retribuzione esorbitante e fuori luogo per la situazione della banca, per un settore e un Paese in difficoltà, dove da più parti viene chiesta moderazione, equità distributiva, senso del limite".

"E ora, malgrado tutto ciò, attacca in questo modo il sindacato, ben sapendo che quando è stato vice direttore generale a Rolo Banca 1473, un'azione analoga non portò molta fortuna a un management che nel giro di poco tempo si è disciolto. Le ricordo, dottor Montani, che pur sotto le insegne di un'altra banca, lavoratori e sindacato sono rimasti, sono là e ci saranno ancora a lungo. E poi con quale deformazione della verità affermate che in Bpm si vuole perpetuare: "un sistema che deprime il merito e premia la furbizia; un sistema che privilegia l'opacità alla trasparenza; un sistema che non valorizza il lavoro e favorisce la maldicenza; un sistema in cui l'appartenenza è l'unica prospettiva. Un sistema, in una parola, fallito".

"Voi siete in banca o da qualche altra parte? Sapete cosa è successo nell'ultimo anno e mezzo? Siete a conoscenza dei cambiamenti intervenuti anche grazie al sindacato? Vi devo ricordare che l'Associazione Amici della Bpm non esiste più da oltre un anno? E non esiste più perché il sindacato e per prima la Uilca ha appoggiato una svolta rispetto al passato, ha preso atto e seguito le indicazioni della Banca d'Italia, ha preteso che si chiarissero i ruoli tra management e rappresentanti dei lavoratori, per superare qualsiasi collusione e pratica poco trasparente. Oggi sostenete che è colpa di opacità, che noi per primi contestiamo e contrastiamo se il presidente del Consiglio di Sorveglianza e i consiglieri di sorveglianza si sono dimessi. Mentite, come mentono loro, quando hanno motivato la loro scelta con il fatto che in banca si verifica "il ritorno alle logiche dei dipendenti soci".

"Ora voi rivendicate trasparenza, voi che mettete sotto inchiesta i lavoratori solo per l'uso della mail aziendale? Voi esigete chiarezza nei comportamenti e avete annunciato un progetto per la trasformazione della Bpm in Spa che nessuno conosce e continuate a tenere nei vostri cassetti, malgrado come sindacato vi abbiamo ripetutamente chiesto di esplicitarlo in tutti i suoi aspetti. E' questo il problema quindi? Voi avete un progetto, cui nessuno per ora ha risposto negativamente. Solo si è chiesto di conoscerlo a fondo e in tutti i suoi particolari prima di assumere una decisione. Sarebbe una svolta epocale, come dite voi, che pone in dubbio i cardini della struttura cooperativa che noi vorremmo tutelare e pretendete che venga assunta senza un dibattito ampio, trasparente e dettagliato?".

"Voi senza dare queste risposte volete escludere il sindacato dal dibattito. Avete paura della trasparenza che vi abbiamo chiesto? Allora i dubbi e le domande cui non avete finora risposto richiedono chiarezza immediata. Cosa c'è veramente dietro questa annunciata trasformazione in SpA che non si può e deve sapere? Perché avete così paura del confronto e lo rifiutate dando la colpa a chi ve lo chiede da mesi?".

"Oggi dite ai lavoratori che renderete noto il vostro progetto direttamente a loro, senza rispettare le più elementari logiche di relazioni sindacali, basate in primo luogo sul riconoscimento delle controparti. Pensate quindi che i lavoratori si possano fare intimidire o abbindolare da voi? A noi se parlate con i lavoratori va benissimo, perché noi ci parliamo tutti i giorni da anni e sappiamo cosa vogliono, chiedono, sognano. Voi non ne avete la minima idea e vi arrogate il diritto di saperlo solo perché con una lettera li avete implicitamente offesi e vessati con un atteggiamento allusivo e intimidatorio".

"Fate pure, noi intanto faremo la nostra parte, quella sancita dalla Costituzione, quella che voi avete deciso unilateralmente e impropriamente di disconoscere, peraltro unici nel settore del credito, dove esiste un livello di relazioni sindacali partecipato e costruttivo, invidiato nel mondo del lavoro per livello del dibattito e decisioni condivise assunte". "Se non vi affrettate a rivedere la strada che avete intrapreso sappiate che il tempo del sindacato responsabile in Bpm sta per finire e per vostra sfortuna la risposta delle Organizzazioni Sindacali sarà unitaria," conclude **Masi**. "Complimenti per avere rovinato un percorso di rinnovamento e sviluppo della banca che noi volevamo condiviso, responsabile, duraturo!".

26 Aprile 2013



Focus

Bpm. Si accendono i toni dello scontro in casa Bpm. Ieri, in vista dell'assemblea degli azionisti di domani chiamata ad approvare il bilancio 2012 e ad esprimersi sulla richiesta di modifica di alcuni punti statutari relativi al voto, il Consiglio di gestione della banca, capitano da Andrea Bonomi, ha inviato una lettera ai soci dipendenti per difendere la bontà del progetto di trasformazione della cooperativa in Spa, operazione che verrà approvata con l'assemblea del 22 giugno. Oggi la risposta secca della Uilca-Uil che definisce «sconcertante e offensiva» questa lettera dove, secondo il segretario generale Massimo Masi, il Cdg «invita, spinge, forza i lavoratori a esprimersi in assemblea a favore delle scelte aziendali e a diffidare di chi li rappresenta». Si tratta, secondo la Uilca, «di un'iniziativa che denota una visione retrograda del rapporto di un'azienda e del datore di lavoro con i propri dipendenti e con le organizzazioni sindacali, da parte del management insediato da solo un anno e mezzo in Bpm». La Uilca ritiene insomma questa lettera un chiaro segnale di scontro lanciato in modo «improprio, inutile e miope». Il fronte sindacale si sta dunque ricompattando contro il progetto di trasformazione in Spa che per il leader della Fabi «non è utile alla banca ma solo ad alcuni suoi azionisti ed è funzionale a consentire a chi ha vinto le ultime elezioni di abbandonare un progetto industriale che non sta avendo successo, ricavandone un profitto».



BPM Bonomi potrebbe uscire rafforzato dalla bagarre che dimostra a Banca d'Italia l'ingovernabilità dell'istituto. Ma lo scontro in cds apre un vulnus profondo e l'intervento della Vigilanza non è scontato

Trappolone alla Milano

di Luca Gualtieri

Un anno, 11 mesi e 29 giorni separano due date decisive per la storia recente della Banca popolare di Milano: il 25 giugno 2011 e il 27 aprile 2013. La prima fu il giorno della penultima assemblea presieduta da Massimo Ponzellini, il grand commis che per tre anni fece da cinghia di trasmissione tra la popolare e ambienti politico-affaristici non sempre specchiati. In quel giugno 2011 la stella di Ponzellini appariva già alquanto appannata e prossima ormai al declino. Sul presidente pesavano una durissima ispezione della Banca d'Italia e le logoranti bagarre in cda che avevano già costretto alle dimissioni il direttore generale, Fiorenzo Dalu. Dinamiche tutte interne alla Bpm, che Ponzellini forse non si aspettava di dover affrontare. In ogni caso il presidente poteva giocare ancora un'ultima carta per conservare la prestigiosa poltrona in Piazza Meda: far approvare dall'assemblea un aumento di capitale fino a 1,2 miliardi e l'innalzamento delle deleghe di voto da 3 a 5, come chiesto da Bankitalia. Sembrava una passeggiata, ma si rivelò un muro contro muro. Il 25 giugno i dipendenti-soci, organizzati nell'Associazione Amici della Bipiemme, votarono compatte contro l'innalzamento delle deleghe proposto dal cda, aprendo un vulnus senza precedenti con la Vigilanza. Ufficialmente gli Amici, con la loro formidabile macchina di consenso, volevano difendere il modello di governance da indebiti stravolgimenti, ma dietro la mossa erano ben leggibili pragmatici interessi di bottega in vista del rinnovo dei vertici dell'associazione. Quali che fossero i reali moventi della bocciatura, le conseguenze andarono ben oltre le

previsioni. Bankitalia tornò alla carica e impose un drastico cambiamento del sistema di governance, con un duale secco che tenesse ben separati l'assemblea (egemonizzata dai dipendenti-soci) e il management.

Dopo l'uscita di scena di Ponzellini, il compito di reggere il timone della nuova Bpm fu affidato ad Andrea Bonomi, con la benedizione degli Amici della Bipiemme. Il resto è la cronaca dell'ultimo anno e mezzo. Per puro esercizio teorico ci si può domandare come sarebbe cambiata la storia di Bpm se il 25 giugno 2011 i dipendenti-soci non avessero sfidato Bankitalia. Forse il cambiamento sarebbe stato meno radicale e la Vigilanza non avrebbe imposto una governance così rigida e penalizzante come l'attuale sistema duale. E forse il progetto di trasformazione in spa elaborato da Bonomi non sarebbe stato interpretato da molti come l'ultima alternativa possibile all'ingovernabilità.

C'è più di un'analogia tra l'assemblea del 25 giugno 2011 e quella che si è tenuta un anno, 11 mesi e 29 giorni dopo. Questa volta sul tavolo c'è una modifica del regolamento assembleare che prevede la possibilità di inserire nell'avviso di convocazione «eventuali modalità di espressione del voto da remoto tramite mezzi elettronici». In parole povere, la possibilità di votare da casa via Internet. L'iniziativa di Bonomi poggia sia su considerazioni di carattere generale (la volontà di aumentare il pluralismo in assemblea) sia su altre di carattere più tattico (l'opportunità di ridimensionare quanto possibile il peso dei dipendenti in vista dell'assemblea che il 22 giugno dovrà votare sulla spa). I dipendenti-soci, però, hanno scelto di alzare le barricate, non tanto per la rilevanza della materia, quanto per l'impatto mediatico che



Andrea Bonomi

un'eventuale bocciatura assumerebbe. Non c'è dubbio infatti che un voto contrario suonerebbe come una sconfessione dell'intero operato di Bonomi e, in particolare, del progetto spa. Fino a qualche settimana fa nessuno si sarebbe aspettato questa levata di scudi da parte di sindacati, dipendenti e consiglieri di sorveglianza, tanto più che tutta l'attenzione è sempre andata all'assemblea di giugno. Eppure in pochissimi giorni il tam-tam interno a Piazza Meda è diventato vera e propria mobilitazione, come mai si era visto durante il mandato di Bonomi. È indubbio che in questa esplosione di malcontento il fattore emotivo abbia giocato un ruolo decisivo, soprattutto tra i dipendenti più anziani (non è un caso che i pensionati siano stati i primi ad annunciare voto contrario in assemblea). Quanto ai sindacati nazionali, la sensazione è che abbiano rincorso lo scontento senza una vera e propria strategia comune, ma con orecchio ben vigile agli eventuali richiami di Bankitalia.

Apparentemente lo sconfitto di questo sollevamento interno è Bonomi, fermo sulle sue posizio-

ni, bersagliato dalle accuse dei dipendenti e contestato perfino dal consiglio di sorveglianza.

Senza contare l'apprensione per l'aumento di capitale da 500 milioni che sarà lanciata a settembre per ripagare i Tremonti bond. Se il progetto della spa non andasse in porto e il clima interno degenerasse ulteriormente, sarebbe davvero complicato collocare agli investitori l'intero ammontare e il consorzio di garanzia dovrebbe accollarsi l'importo. Per questa ragione le banche d'affari coinvolte nell'operazione, tra le quali c'è Mediobanca in qualità di joint global coordinator e joint bookrunner, stanno seguendo da vicino la bagarre in corso.

Eppure, anche se i motivi di preoccupazione non mancano, a ben vedere la posizione di Bonomi esce tutt'altro che indebolita dal confronto. Il perché è presto detto. Difficilmente Bankitalia resterà ancora neutrale dopo il duro confronto assembleare di sabato 26. Di fronte alla riproposizione di dinamiche del passato Via Nazionale potrebbe intervenire con provvedimenti estremi come il congelamento del voto dei dipendenti-soci, previsto dall'articolo 20 del Tub. Anche se gli Amici non esistono più e i sindacati hanno avuto l'accortezza di evitare riferimenti al voto, la tesi di un patto-parasociale occulto tra i dipendenti-soci potrebbe riprendere consistenza e giustificare interventi draconiani. Oltretutto l'assist è offerto proprio dalla lettera che Bonomi ha indirizzato al consiglio di sorveglianza, dove si fa riferimento a «chiari segnali di disfunzione» nella governance e ad avvenimenti «idonei a minacciare la sana e prudente gestione». Nello specifico l'indice è puntato contro un progetto di governance alternativo a quello delineato di Bonomi e presentato qualche settimana fa da tre consiglieri di sorveglianza. Il forte senso di instabilità è stato confermato dalla seduta del cds di venerdì 27, che ha serrato le fila, rigettando con forza le accuse del presidente: il cds «non potrebbe entrare in un confronto che, di fatto, lo rendesse oggetto di un processo di valutazione critica da parte dell'organo cui esso non risponde», cioè il consiglio di gestione, spiegano i consiglieri in una lettera inviata

anche a Banca d'Italia e Consob è firmata dal presidente ad interim Giuseppe Coppini. Il cds inoltre «non ravvisa allo stato sussistere gli estremi» dell'esistenza di un rischio di stabilità per la banca stessa. Circa poi il progetto alternativo alla spa presentato nelle scorse settimane, non si possono interpretare come «contrapposti al progetto i, diversi e unanimi richiami, anche soltanto a livello dubitativo, da parte del cds, al rispetto della legge e dei principi di corretta amministrazione». Il duro botta e risposta tra i due consigli non ha precedenti nella storia della banca e ha forse pochissimi casi comparabili nelle altre governance duali italiane.

Una lettura dietrologica degli eventi ha portato persino qualcuno a ipotizzare una regia tutta bonomiana dietro la bagarre. Di manovre «sconcertanti e offensive», ad esempio, ha parlato Massimo Masi, segretario generale della Uilca, il sindacato che conta il maggior numero di iscritti nella banca. Ma è noto che la dietrologia è sempre stata una specialità dalle parti di Piazza Meda.

Attenendosi ai meri fatti, non c'è dubbio che il muro contro muro abbia indebolito il peso negoziale dei dipendenti-soci nella partita sulla spa, rischiando di estrometterli completamente. Ancora una volta quindi ci si potrebbe chiedere come sarebbe cambiata la storia di Bpm se i lavoratori non fossero andati allo scontro diretto. Forse sindacati e dipendenti avrebbero potuto condividere più pienamente con il consiglio di gestione la nuova governance, apportando modifiche di sostanza al progetto di Bonomi. Soprattutto avrebbero evitato di finire ancora una volta sulla gogna, additati a torto o a ragione come una forza ostile al cambiamento. Anche questa volta però, come già accaduto sabato 25 giugno 2011, l'emotività e l'istintivo rifiuto del cambiamento hanno avuto la meglio su una realistica valutazione degli equilibri di forza in gioco. (riproduzione riservata)

Bpm, si accendono i toni dello scontro. La Uilca attacca il CdG

Milano Finanza - Di Francesca Gerosa 27 aprile 2013



Si accendono i toni dello scontro in casa [Bpm](#). In vista dell'assemblea degli azionisti di domani chiamata ad approvare il bilancio 2012 e ad esprimersi sulla richiesta di modifica di alcuni punti statutari relativi al voto, ieri il Consiglio di Gestione della banca, capitanato da Andrea Bonomi, ha inviato una lettera ai soci dipendenti per difendere la bontà del progetto di trasformazione della cooperativa in Spa, operazione che verrà approvata con l'assemblea del 22 giugno.

Oggi la risposta secca della **Uilca-Uil** che definisce "sconcertante e offensiva" questa lettera dove, secondo il **segretario generale Massimo Masi**, il CdG "invita, spinge, forza i lavoratori a esprimersi in assemblea a favore delle scelte aziendali e a diffidare di chi li rappresenta". Si tratta, secondo la Uilca, "di un'iniziativa che denota una visione retrograda del rapporto di un'azienda e del datore di lavoro con i propri dipendenti e con le organizzazioni sindacali, da parte del management insediatosi da solo un anno e mezzo in [Bpm](#)".

La **Uilca** ritiene insomma questa lettera un chiaro segnale di scontro lanciato in modo "improprio, inutile e miope" e si dice pronta ad avviare iniziative unitarie di contrapposizione. Masi arriva persino a minacciare i vertici della banca: "se non vi affrettate a rivedere la strada che avete intrapreso sappiate che il tempo del sindacato responsabile in [Bpm](#) sta per finire e per vostra sfortuna la risposta delle organizzazioni sindacali sarà unitaria".

Il fronte sindacale si sta dunque ricompattando contro il progetto di trasformazione in Spa che per il leader della Fabi "non è utile alla banca ma solo ad alcuni suoi azionisti ed è funzionale a consentire a chi ha vinto le ultime elezioni di abbandonare un progetto industriale che non sta avendo successo, ricavandone un profitto".

Una presa di posizione di cui quasi sicuramente non terrà conto il Consiglio di Sorveglianza della [Popolare di Milano](#) che si riunisce questo pomeriggio. Sul tavolo la proposta di presentare un esposto a Bankitalia dopo che lo scorso 4 aprile tre consiglieri hanno presentato al CdS stesso un progetto alternativo alla trasformazione in Spa su cui da mesi stanno lavorando il presidente del CdG, Andrea Bonomi, e il consigliere delegato, Piero Montani.

Tale iniziativa ha causato malumori all'interno del CdS, malumori sfociati nelle dimissioni del presidente del CdS, Filippo Annunziata, e di due consiglieri vicini a Bonomi (Cesare Piovone e Anna Maria Pontiggia). Il mercato teme che il progetto di trasformazione in Spa possa saltare (per Equita il mercato ha ridotto dal 65% al 45% le probabilità di successo) e vende il titolo [Bpm](#), in calo dello 0,56% a 0,5285 euro a Piazza Affari, mentre emergono i primi dettagli sul progetto di trasformazione in società per azione.

In caso di opa, la Fondazione perde il diritto a ricevere il 5% dell'utile della banca, previsto per promuovere il welfare a favore dei dipendenti; in secondo luogo, il compratore deve acquistare anche le azioni della Fondazione, che non danno diritti di voto ma che garantiscono la nomina di 3 consiglieri di sorveglianza su 15. Il corrispettivo è calcolato in base ai prezzi di mercato delle azioni [Bpm](#) e secondo gli analisti di Equita potrebbe aggirarsi intorno a 150 milioni.

In terzo luogo nessun socio potrà detenere più del 10% del capitale, clausola che favorisce la contendibilità in quanto previene eventuali trasferimenti di pacchetti di maggioranza senza opa totalitaria. Investindustrial, Credit Mutuel e Time&Life non si potrebbero accordare per vendere a un singolo socio le rispettive quote che rappresentano il 30% circa del capitale.

"Queste indiscrezioni sui dettagli del progetto confermano la nostra visione in base a cui, post eventuale trasformazione in Spa, [Bpm](#) tratterebbe, conservativamente, con un multiplo almeno pari a quello di [Credem](#), ovvero 0,88 volte il p/te 2013, che implica una valutazione di almeno 0,7 euro per azione", si legge in una nota di oggi di Equita (buy e target price a 0,65 euro confermati sul titolo).

Bpm: Uilca, sconcertati da management, non merita nostra fiducia

Finito il tempo del sindacato responsabile (Il Sole 24 Ore Radiocor) - Milano, 26 apr - "Il management della Banca Popolare di Milano dimostra di non meritare, come non merita, la fiducia con cui la **Uilca** ne aveva sostenuto, insieme ad altri, l'elezione, come non merita lavoratori che quotidianamente dimostrano impegno, professionalita' e dedizione ben superiori a quelli dovuti da un dipendente". Lo sottolinea in un comunicato **Massimo Masi, il segretario generale della Uilca**, primo sindacato all'interno della Bpm, dopo la lettera - definita "sconcertante per la visione retrograda dei rapporti con sindacato e dipendenti" - inviata dal consiglio di gestione ai dipendenti in vista dell'assemblea di domani. Nella missiva, il management aveva invitato i lavoratori a esprimersi in assemblea a favore delle scelte aziendali. Il tema centrale, tuttavia, e' sempre quello della trasformazione in Spa. Nel comunicato **Masi** allega la sua lettera inviata al consiglio di gestione della banca in cui conclude: "Se non vi affrettate a rivedere la strada che avete intrapreso sappiate che il tempo del sindacato responsabile in Bpm sta per finire e per vostra sfortuna la risposta delle organizzazioni sindacali sara' unitaria".

com-mau

(RADIOCOR) 26-04-13 13:38:49 (0243) 5 NNNN



Bpm, lettera Cdg a dipendenti chiaro segnale scontro - Uilca

venerdì 26 aprile 2013 15:48

MILANO, 26 aprile (Reuters) - La lettera che il consiglio di gestione di Pop Milano ha inviato nei giorni scorsi ai propri dipendenti invitandoli ad esprimersi in assemblea a favore delle scelte aziendali "è un chiaro segnale di scontro" lanciato ai sindacati.

Lo afferma **Massimo Masi, segretario della Uilca**, il primo sindacato della banca che definisce la missiva "una iniziativa sconcertante e offensiva, che denota una visione retrograda del rapporto di un'azienda e del datore di lavoro con i propri dipendenti e con le organizzazioni sindacali, da parte del management insediatosi da solo un anno e mezzo in Bpm".

Masi ricorda la collaborazione e il percorso condiviso tra azienda e sindacati nell'ambito del accordo sul piano esuberanti e respinge le accuse riportate nella lettera del Cdg presieduto da Andrea Bonomi che esortava i dipendenti a "liberarsi definitivamente" di un sistema "fallito".

"Vi devo ricordare che l'Associazione Amici della Bpm non esiste più da oltre un anno?", scrive il sindacalista in una lettera aperta inviata a tutto il Cdg di Piazza Meda.

"E non esiste più perché il sindacato e per prima la **Uilca** ha appoggiato una svolta rispetto al passato, ha preso atto e seguito le indicazioni della Banca d'Italia, ha preteso che si chiarissero i ruoli tra management e rappresentanti dei lavoratori, per superare qualsiasi collusione e pratica poco trasparente", aggiunge.

"Se non vi affrettate a rivedere la strada che avete intrapreso sappiate che il tempo del sindacato responsabile in Bpm sta per finire e per vostra sfortuna la risposta delle organizzazioni sindacali sarà unitaria. Complimenti per avere rovinato un percorso di rinnovamento e sviluppo della banca che noi volevamo condiviso, responsabile, duraturo", conclude **Masi**. Che a sua volta ha risposto al vertice di Piazza Meda, accusandolo di "avere rovinato un percorso di rinnovamento e sviluppo della banca che noi volevamo condiviso, responsabile, duraturo".



26/04/2013

Bpm Uilca: Lettera cdg a dipendenti sconcertante e offensiva

Chiaro segnale di scontro lanciato a organizzazioni sindacali
MILANO

Milano, 26 apr. (TMNews) - "Sconcertante e offensiva". Così la **Uilca-Uil** definisce in un comunicato la lettera indirizzata mercoledì scorso dal consiglio di gestione di Bpm ai dipendenti della banca, nella quale si caldeggia tra l'altro il progetto di trasformazione in società per azioni che dovrà essere vagliato dall'assemblea del 22 giugno. Nella lettera, secondo **Masi**, il cdg "invita, spinge, forza i lavoratori a esprimersi in assemblea a favore delle scelte aziendali e a diffidare di chi li rappresenta. Si tratta - secondo la **Uilca** - di una iniziativa sconcertante e offensiva, che denota una visione retrograda del rapporto di un'azienda e del datore di lavoro con i propri dipendenti e con le organizzazioni sindacali, da parte del management insediatosi da solo un anno e mezzo in Bpm".

La **Uilca**, "come primo sindacato in azienda e nel gruppo, ritiene questa lettera un chiaro segnale di scontro lanciato in modo improprio, inutile e miope alle organizzazioni sindacali aziendali e del settore e, peggio, al loro ruolo istituzionale di rappresentanti dei lavoratori". Al comunicato sindacale è allegata anche una lettera aperta che il **segretario generale della Uilca-Uil, Massimo Masi**, ha inviato al presidente del cdg Andrea Bonomi, al consigliere delegato Piero Montani e a tutti gli altri consiglieri di gestione della banca.

Ricorsi contro il blitz di Bonomi, i sindacati si ricompattano



di Sergio Luciano

Alla vigilia dell'assemblea della Banca popolare di Milano che, domani, dovrebbe approvare il bilancio 2012 sono arrivati in Consob e Bankitalia due (o più) esposti contro il tentativo di Andrea Bonomi di cambiare lo Statuto permettendo, dalla prossima assemblea in poi, il voto a distanza via Internet. Quest'innovazione è determinante, dal punto di vista del brillante finanziere capo di Investindustrial, che ritiene – non senza motivi – di poter contare sul voto favorevole dei soci non-dipendenti sulla sua proposta di modifica della forma societaria della banca, da cooperativa in società per azioni. Per questa stessa ragione, questa modifica al sistema di voto non ha mai convinto i sindacati, oggi compatti sul “no”, perchè toglierebbe loro il grande potere che hanno sempre esercitato gestendo di fatto l'assemblea dei soci: l'unica categoria di azionisti a presentarsi, infatti, in forze nelle assemblee è proprio quella dei dipendenti, mentre gli altri soci non sacrificano volentieri un sabato per affollarsi in un padiglione fieristico per ore e ore al solo scopo di alzare la mano. Altro sarebbe se si potesse votare da casa. Ma cosa reclamano gli esposti? Una cosa molto semplice e piuttosto convincente: oggi il regolamento del voto è, appunto, fissato dallo Statuto, e per cambiare lo Statuto occorre un'assemblea straordinaria, mentre quella di domani è ordinaria. Il che significa che domani le delibere possono essere approvate con il 51% dei voti espressi: Bonomi non è sicurissimo di disporne ma ci spera. Invece, in sede di assemblea straordinaria, per far approvare una delibera occorre la maggioranza qualificata dei due terzi del capitale votante: e un simile consenso bulgaro, con cui si pretenderebbe di far dare pari dignità di voto a quelli che pretendano di votare restandosene tranquillamente e comodamente a casa propria, da parte di un'assemblea di gente che si è sobbarcata le code e la rottura di scatole di starsene una giornata di sabato in un padiglione fieristico pur di alzare la mano, be'... è veramente assurdo pensare che si formi. Per questo Bonomi, con un blitz, vuole far approvare la modifica procedurale in sede ordinaria. Per questo i ricorsi, secondo cui inserire quel punto dell'ordine del giorno di domani sarebbe illegittimo.

Va detto che in questa stessa direzione si è espressa, a suo tempo, l'Associazione fra le banche popolari e, soprattutto, lo studio legale-societario di Angelo Benassia, cui lo stesso consiglio di gestione della Bpm si è rivolto per un parere su questa mossa. Benassia l'ha caldamente sconsigliata, ma Bonomi non ha cambiato per questo idea: se infatti lui arrivasse all'appuntamento con l'assemblea straordinaria di luglio convocata per la trasformazione in Spa senza poter contare sul voto a distanza via Internet, sa perfettamente che le sue chanche di coronare il “blitz” scenderebbero praticamente a zero. Per quest'ansia di concretizzare il piano, però, Bonomi ha coagulato attorno alla sua strategia un fronte di opposizione compatto come alla Popolare di Milano non si vedeva da anni. Si può anzi dire che il finanziere è, certo involontariamente, riuscito in un vero capolavoro di diplomazia autolesionistica, perchè dopo un precoce endorsement della Cisl, da sempre contraria all'ipotesi, una dopo l'altra tutte le sigle si sono aggregate e l'apoteosi si è avuta ieri con un volantino, firmato con i marchi multicolori di Fibi, Fiba-Cisl, Fisac-Cgil, Sinfub e **UILCA** e intitolato, wojtyliamente, “Non abbiate paura...della libertà”. Una cannonata contro la speranza di Bonomi di ritrovarsi in assemblea un elettorato morbido e disponibile ad amputarsi

dei diritti storici che hanno sempre contraddistinto il “kolkos” di piazza Meda, dove i dipendenti-soci, organizzati per sigle sindacali, hanno sempre potuto imporre la loro volontà. Il volantino attacca la Direzione del personale, e quindi la gestione Bonomi-Montani, per una “chicca” da sergenti di ferro occorsa durante la campagna interna che i dirigenti stanno conducendo per dissuadere i dipendenti sindacalizzati dall'opporli al “nuovo corso”. La dirigenza, infatti, secondo il volantino ha consegnato ad “alcuni colleghi lettera di contestazione disciplinare per aver inviato un messaggio, utilizzando impropriamente la posta elettronica, avente per contenuto il punto 5 all'o.d.g. della prossima assemblea”. Dunque, l'azienda vuole Internet per far votare i soci in assemblea e non vuole Internet se lo usano i dipendenti per discutere tra loro dell'assemblea... in fondo, un bel paradosso. Senza contare che spiare le mail dei dipendenti, secondo molta giurisprudenza, significa violare i diritti sindacali...

“Al di là delle tutele che i colleghi coinvolti avranno dalle rispettive OO.SS. (non escludendo il ricorso unitario al Garante della Privacy e in ogni altra sede giudiziale competente) e dell'invito che rinnoviamo a tutti di rispettare la normativa in vigore”, recita il volantino, “auspichiamo che l'Azienda proceda all'archiviazione immediata di tutti i provvedimenti; nel contempo ci poniamo il ragionevole dubbio se queste contestazioni non sottintendano un chiaro tentativo di intimidazione volto a limitare la libertà di confronto e di pensiero”. E infine, conclude il volantino, “ma soprattutto, aggiungiamo noi, il voto dovrà essere libero. Principio, questo, che sarà tutelato in tutte le sedi e con tutti gli strumenti legali a nostra disposizione da noi e dalle Segreterie Nazionali nell'interesse del futuro lavorativo di tutti i colleghi. Firmato: Le Organizzazioni Sindacali Fabi - Fiba/Cisl - Fisac/Cgil – Sinfub – **Uilca/Uil**”. Per sovramercato, **il segretario generale della Uilca Massimo Masi** ha mandato una sua “lettera aperta” ai vertici dell'istituto per criticare il Consiglio di Gestione della banca per il suo “appello” ai lavoratori: rivelerebbe “una visione retrograda del rapporto con sindacato e dipendenti, offesi e vessati da un atteggiamento arrogante e intimidatorio. Ecco la lettera aperta che ho inviato all'Azienda. Nei giorni scorsi il Consiglio di Gestione della Banca Popolare di Milano ha inviato ai dipendenti una lettera con cui invita, spinge, forza i lavoratori a esprimersi in assemblea a favore delle scelte aziendali e a diffidare di chi li rappresenta. Si tratta di una iniziativa sconcertante e offensiva...”.

In realtà, se Bonomi ha torto, i sindacati non hanno ragione. Se la situazione della Bpm ha potuto degenerare, negli anni, fino al punto da rendere verosimile, se non possibile, un progetto come quello del capo di Investindustrial – acquisire un 8,6% del capitale sapendo che vale un solo voto, cambiare lo statuto, trasformare la cooperativa in società per azioni per contare per tutta la sua quota, rendere contendibile la banca, moltiplicarne il prezzo di Borsa e valorizzare così eccezionalmente le proprie quote rivendendole (com'è obbligato a fare qualunque fondo di private-equity), ebbene: è soprattutto colpa dei sindacati. Spadroneggiando indisturbati per decenni, tutte le sigle – nessuna esclusa – hanno nuociuto alla banca e al suo sviluppo, oltre ad aver nei fatti conculcato i diritti di rappresentanza delle altre categorie dei soci, innanzitutto i clienti e i risparmiatori “normali”, che non essendo organizzati come i sindacati non hanno mai potuto contare nulla in assemblea. D'altronde, la pretesa di Bonomi – con una regia remota sempre meno convinta della Banca d'Italia – che per sanare questa stortura sia indispensabile trasformare la banca in una società per azioni è totalmente arbitraria. Ci sono, per fortuna in Italia, fior di banche cooperative che funzionano bene pur avendo tanti dipendenti tra i propri soci, ma senza che per questo si sentano in diritto di spadroneggiare. Quel che serve alla Bpm è appunto una riforma della governance che tagli le unghie ai sindacati e dia più spazio agli altri azionisti, ma tenga l'istituto nell'ambito di una categoria bancaria, quella delle popolari, dove i voti sono capitari indipendentemente dal numero di azioni possedute, che a tutt'oggi ha dimostrato di saper resistere alla crisi – non solo in Italia - meglio delle banche organizzate in società per azioni.



Bpm, assemblea ad alta tensione

*Attacchi incrociati, vigilia di scontro in Piazza Meda
Bonomi scrive al Cds: «Aumento di capitale a rischio»*

DA MILANO GREGORIO MASSA

Vigilia assembleare incandescente alla Banca Popolare di Milano. Da una parte i consiglieri di sorveglianza asserragliati per oltre sei ore nel tentativo, dimostratosi vano, di reintegrare il vertice dopo la recente raffica di dimissioni. Dall'altra Andrea Bonomi che ha attaccato i fautori del piano alternativo alla Spa ibrida che, per il "suo" Consiglio di gestione, mette a repentaglio il futuro della banca e la buona riuscita dell'aumento di capitale. Il tutto mentre in serata è emerso che la Consob ha multato ancora una volta il gruppo - 100 mila euro complessivi - per il convertendo del 2009, già noto alla magistratura e alle associazioni dei consumatori.

Insomma, in Piazza Meda le lancette tornano sistematicamente indietro di qualche anno alla vigilia di ogni assemblea. Solo che questa volta, non c'è da cambiare la tolda di comando ma decidere se dire addio alla cooperativa. E per farlo la strada si apre oggi visto che alla fiera di Milano i soci (circa 2.000, con deleghe 8.000 voti) sono chiamati ad esprimersi, al di là del bilancio, sull'introduzione del voto a distanza che verrà poi testato a giugno, quando all'ordine del giorno gli azionisti dovranno decidere se varare o meno la Spa e la ricapitalizzazione da mezzo miliardo necessaria a rimborsare i Tremonti bond. E a meno di ventiquattro ore dalla riunione, in Piazza Meda è arrivata una lettera targata Bonomi indirizzata al Cds. Nella missiva si fa presente che le condotte irresponsabili dei tre consiglieri di sorveglianza che hanno proposto un progetto alternativo alla Spa Ibrida, il piano denominato "L'idea", «hanno posto a serio rischio la stabilità della banca e la possibilità di portare a compimento le iniziative di rafforzamento patrimoniale utili a garantire le sue prospettive future». In particolare, questo piano, si legge nel documento,

«ha già creato irreparabili danni, anche per quanto riguarda la probabilità di successo del prospetto di aumento di capitale» con «le banche del consorzio di garanzia che cominciano» a preoccuparsi. Il documento è stato esaminato dal consiglio di sorveglianza alla presenza anche del super consulente Angelo Benessia. Anche perché il consiglio di gestione chiedeva al Cds di valutare un esposto alla Banca d'Italia.



**Focus su piano e governance
Il presidente denuncia «disfunzioni»
La Uilca: «Iniziativa sconcertante e offensiva»
Da Consob nuove multe**

«ha già creato irreparabili danni, anche per quanto riguarda la probabilità di successo del prospetto di aumento di capitale» con «le banche del consorzio di garanzia che cominciano» a preoccuparsi. Il documento è stato esaminato dal consiglio di sorveglianza alla presenza anche del super consulente Angelo Benessia. Anche perché il consiglio di gestione chiedeva al Cds di valutare un esposto alla Banca d'Italia.



Bpm, tensione alle stelle e rischio di implosione

IL CASO

MILANO Vigilia assembleare incandescente alla Banca Popolare di Milano. Da una parte i consiglieri di sorveglianza asserragliati per oltre sei ore nel tentativo, dimostratosi vano, di reintegrare il vertice dopo la recente raffica di dimissioni. Dall'altra il presidente del consiglio di gestione Andrea Bonomi che ha attaccato i fautori del piano alternativo al progetto «Spa Ibrida» (caldeggiato dallo stesso Bonomi e da un folto gruppo di azionisti dell'istituto) che di fatto mette a repentaglio il futuro della banca e la buona riuscita dell'aumento di capitale. Il tutto mentre in serata è emerso che la Consob ha multato ancora una volta il gruppo - 100 mila euro complessivi - per il tristemente famoso convertendo del 2009, già noto alla magistratura e alle associazioni dei consumatori.

LA POLEMICA

Insomma, in Piazza Meda le lancette tornano sistematicamente indietro di qualche anno alla vigilia di ogni assemblea. Solo che questa volta non c'è da cambiare la tolda di comando, ma decidere se dire addio al modello cooperativo. E per farlo la strada si apre oggi, visto che alla Fiera di Milano - luogo prescelto per l'assemblea - gli azionisti (circa 2.000, con deleghe per 8.000 voti) sono chiamati ad esprimersi, al di là del bilancio, sull'introduzione del voto a distanza che verrà poi testato il 22 giugno, quando secondo l'ordine del giorno gli azionisti dovranno decidere se varare o meno la società per azioni e la ricapitalizzazione da mezzo miliardo necessaria a rimborsare i Tremonti-bond. Proprio per rendere più chiare le questioni sul tappeto, a meno di ventiquattr'ore dalla riunione in Piazza Meda è giunta una lettera vergata dallo stesso Bonomi all'indirizzo del cds. Nella missiva si fa presente che le condotte irresponsabili dei tre consiglieri di sorveglianza che hanno proposto un progetto alternativo alla spa ibrida, piano denominato «L'idea»,

«hanno posto a serio rischio la stabilità della banca e la possibilità di portare a compimento le iniziative di rafforzamento patrimoniale utili a garantire le sue prospettive future». In particolare, questo piano, si legge nella lettera, «ha già creato irreparabili danni, anche per quanto riguarda la probabilità di successo del prospetto di aumento di capitale» con «le banche del consorzio di garanzia che cominciano» a preoccuparsi. Il documento è stato esaminato dal consiglio di sorveglianza alla presenza anche del consulente Angelo Benessia. Anche perché il consiglio di gestione chiedeva al cds di valutare i contenuti di un esposto da inoltrare alla Banca d'Italia. Al di là di questo, il board avrebbe esaminato la possibilità di reintegrare il consiglio e di nominare un nuovo presidente.

Alla lettera di Bonomi, nel pomeriggio ha replicato il sindacato interno Uilca con una nota durissima: «Il management della banca popolare di Milano dimostra di non meritare, come non merita, la fiducia con cui la Uilca ne aveva sostenuto, insieme ad altri, l'elezione, come non merita lavoratori che quotidianamente dimostrano impegno, professionalità e dedizione ben superiori a quelli dovuti da un dipendente».



Andrea Bonomi

**NUOVA LETTERA
DI BONOMI
CONTRO IL CDS:
«IRRESPONSABILI
LE CONDOTTE
DEI CONSIGLIERI»**



Le mosse delle sigle sindacali

In assise si ricompatta la «vecchia guardia»

di **Paolo Zucca**

Non è stata una sorpresa la bocciatura subita da Andrea Bonomi nel passaggio preliminare all'assemblea di trasformazione in Spa. Era nell'aria da giorni e in particolare da quando **Uilca** e **Fabi** (le due principali sigle in Bpm, in competizione da anni fino a strapparsi nuclei di iscritti) si sono aggiunte alla **Fiba-Cisl** nella critica del progetto Spa finendo per trascinare anche altri, compresa l'aperturista **Fisac-Cgil**. Ogni sigla, sentendo i lavoratori, si è preoccupata di non lasciare varchi di consenso alle altre. Colpisce semmai la percentuale dei "no" che è andata oltre le previsioni del più ottimista difensore del modello cooperativo. Cosa è accaduto?

La tradizionale forza delle organizzazioni sindacali aziendali, molto autonome anche dalle rispettive sigle nazionali, è nata durante la gestione di **Piero Schlesinger** (12 anni fino al 1993) e ha sviluppato - nel bene e nel male - caratteristiche proprie. Un'anomalia per le altre banche popolari che, non a caso, hanno inizialmente osservato la proposta di **Bonomi** con una certa indifferenza. Le stesse sigle sindacali, in alcune fasi acute, hanno vissuto i travagli della **Bpm** come un caso particolare. Le complicazioni per **Bonomi** sono arrivate dal progetto, in verità molto sfumato e presentato ai sindacati con una tempistica inusuale, di premiare in qualche modo i dipendenti per la rinuncia al diritto di voto capitarario, creando disparità con i soci non dipendenti e con gli stessi pensionati. Questi ultimi si sono rafforzati (gli esodi hanno portato fuori la "vecchia guardia", che mantiene forti legami interni e ha ora molta più libertà di manovra) e sono determinati a riconquistare posizioni. L'idea di trasformazione in Spa è piaciuta in Borsa senza però strappare sul prezzo. Convincendo molti che i benefici di un titolo contendibile non sono, alla fine, così certi e significativi. Infine l'idea di innestare in corsa nuove modalità di voto, con il pc di casa o nelle filiali diffuse sul territorio, è risultata a molti - anche in tutte le altre popolari - come una forzatura finalizzata al successo di una proposta di un singolo caso. Non ha convinto neppure il Comitato soci non dipendenti che pure spin-

ge da anni per ridurre l'influenza degli interni. Il voto a distanza con nuove modalità (quindi andando oltre i centri di voto da sedi staccate come già avviene in molte popolari) è diventato il focus della comunicazione. Nel consiglio di sorveglianza si è indebolita, fino alle dimissioni, la credibilità del presidente **Filippo Annunziata**. Le pressioni "muscolari" del management su alcuni lavoratori - denunciate dai sindacati - hanno incattivito il clima e compattato gli oppositori.



Bonomi scrive al consiglio di sorveglianza: "A rischio la stabilità della banca in questo clima". Replica a muso duro, e slitta il reintegro del Cds

Bpm, assemblea sul voto a distanza. Ma è scontro

VITTORIA PULEDDA

MILANO — Vigilia di assemblea tesissima alla Popolare di Milano. Oggi in teoria l'ordine del giorno è abbastanza scarno: ci sarà la presentazione del bilancio mentresì è deciso di non eleggere il nuovo presidente del consiglio di sorveglianza e i tre consiglieri appena dimessi, che verranno sostituiti alla prossima assemblea; poi c'è il piatto forte, la modifica al regolamento assembleare per l'introduzione del voto a distanza. Ed è proprio questo il passaggio con l'esito più incerto e che viene considerato la prova generale dell'assemblea di giugno, in cui verrà messa in votazione la trasformazione in spa della banca. Toni accesi e critici anche da parte dei sindacati nazionali, dalla Uilca, alla Fabi.

Ieri, intanto, si è tenuto un lungo cds, convocato d'urgenza per valutare un possibile esposto a Bankitalia nei confronti dei tre consiglieri che hanno presentato lo scorso 4 aprile un progetto alternativo alla trasformazione in spa, voluta dal consiglio di gestione. Ma dopo quasi cinque ore di lavori, la decisione finale è stata di inviare i documenti (sostanzialmente i verbali del consiglio) a via Nazionale, rimettendosi alle valutazioni dell'autorità di vigilanza. Il cds ha anche risposto alla lettera inviata due giorni prima dal presidente del cdg, Andrea Bonomi, in cui si denunciavano «chiari segnali di disfunzione» nella governance della Bpm. Il cds, «in un contesto di pacata valutazione», ha dichiarato invece che «non ravvisa allo stato sussistere gli estremi di un rischio di stabilità per la banca. Inoltre il cds - con un voto «unanime» sulla lettera, inviata non solo al cdg ma a Bankitalia e Consob - ha aggiunto che intende «astenersi nel modo più netto» da valutazioni sul progetto di trasformazione della banca in spa, «rifiutando anzi fermamente anche solo l'ipotesi di una contrapposizione con codesto cdg riguardo al merito della proposta operazione centrata sul mutamento del tipo societario»

Due giorni prima Andrea Bonomi, anche a nome del resto del cdg aveva inviato una lettera ai due vice-presidenti del cds e al Comitato di controllo interno, denunciando il fatto che Bpm fosse tornata al centro di un «tentativo di arresto del processo di rinnovamento in atto». Secondo Bonomi, «in assenza di una chiara presa di posizione e di iniziative del consiglio di sorveglianza», gli avvenimenti degli ultimi giorni sono «idonei a minacciare la sana e prudente gestione» della popolare. Riferendosi ai tre consiglieri, Bonomi parla di condotta «irresponsabile», che ha «posto a serio rischio la stabilità della banca e la possibilità di portare a compimento» l'aumento di capitale. A tal proposito Bonomi ha parlato di «danni irreparabili». Ieri intanto sono arrivate altre multe Consob a due funzionari Bpm in merito alla vicenda del convertendo.



PRESIDENTE
Andrea Bonomi,
presidente della Bpm

OTTOBRE 2011
Bpm rinnova gli organi sociali; si aggiudica il controllo la cordata Bonomi-Annunziata, che batte quella di Arpe-Messori

MARZO 2013
Il consiglio di gestione della Bpm approva le linee guida della trasformazione della banca popolare in società per azioni

GIUGNO 2013
Si svolgerà il 22 giugno l'assemblea di Bpm per il cambio di statuto che prelude al passaggio in spa. Voto dei soci in bilico



Bpm, all'assemblea dei soci Bonomi fa le prove generali per il piano Spa di giugno

Roberta Di Matteo, L'Huffington Post | Pubblicato: 26/04/2013 13:07 CEST | Aggiornato: 26/04/2013 13:20 CEST



Ottomila i soci registrati, almeno duemila - ognuno dei quali con al massimo 5 deleghe di voto - quelli attesi oggi all'assemblea della Banca popolare di Milano. Bilancio 2012 e modifiche allo statuto, prima fra tutte l'introduzione del voto a distanza, all'ordine del giorno dell'appuntamento, considerato la 'prova generale' dell'assise straordinaria del 22 giugno: sarà allora che i soci si esprimeranno sull' "epocale cambiamento" proposto dal presidente del consiglio di gestione, Andrea Bonomi, che vuole trasformare in una società per azioni una popolare nata nel 1865 e oggi governata, a suo dire, da un sistema "fallito".

All'appuntamento di oggi e a due mesi dall'ora 'x' la banca si presenta di nuovo acciaccata, con il consiglio di sorveglianza vicino a decadere dopo una serie di dimissioni e orfano del suo presidente, Filippo Annunziata, che ha lasciato lunedì denunciando la "perdurante tendenza di alcuni" [a "non svolgere il proprio ruolo in modo indipendente"](#). "Di nuovo il nostro malessere interno si è manifestato all'esterno in maniera dirompente": sono le dure parole con cui Bonomi e il consiglio di gestione si sono rivolti ai dipendenti per chiedere di "volgere lo sguardo al futuro" e dimenticare ["chi sostiene di rappresentarvi, poi ricordandosi solo dell'interesse di pochi"](#). Facile vedere un riferimento ai sindacati che, come nelle grandi battaglie del passato, sono pronti alle barricate.

'Aplomb' inglese e anima imprenditoriale tutta italiana, un anno e mezzo fa Andrea Bonomi, noto per avere riportato al successo la Ducati (e oggi proprietario della Aston Martin), irruppe sulla scena della tormentata popolare milanese. Bpm, messa sotto stretta osservazione della Banca d'Italia, doveva rimettere in sesto conti e patrimonio. Il nipote della 'signora della finanza' Anna Bonomi Bolchini, volto giovane della dinastia di industriali milanesi che 'costruì' il Pirellone, con il sostegno di Mediobanca e l'alleanza delle sigle sindacali interne a Bpm convinse i soci, che bocciarono a stragrande maggioranza in assemblea [il sogno di una 'nuova Capitalia' tratteggiato da Matteo Arpe](#). L'assemblea di Bpm sanciva, il 22 ottobre 2011, il passaggio alla governance duale e quel cambiamento di passo imposto dall'autorità di Vigilanza, arrivata a minacciare il

commissariamento dopo una lunga ispezione che aveva portato alla luce il legame perverso tra i vertici di Bpm e i soci dipendenti, nonché una pioggia di prestiti dubbi concessi sotto la gestione dell'ex presidente Massimo Ponzellini, finito poi in manette. Decapitati gli 'Amici della Bpm', potente associazione dei soci dipendenti che per anni aveva controllato la banca, e azzerati privilegi e 'carriere facili', la rivoluzione del 'salvatore' Bonomi è proseguita per mesi in una Bpm apparentemente pacificata. Poi, all'inizio del 2013, l'irruzione del 'progetto spa' ha riacceso la miccia.

I dettagli del piano sono emersi a febbraio, ma Bonomi ci starebbe lavorando da mesi, secondo alcuni sin dalla sua nomina e in stretto contatto con la Banca d'Italia. Una 'spa ibrida', più un vestito disegnato 'ad hoc' sulle forme di Bpm che un modello universale. L'assegnazione gratuita ai dipendenti di azioni fino a un massimo del 10% del capitale sociale garantirebbe la rappresentatività oggi sancita dal voto capitaro, cioè il principio basilare secondo cui a ciascuna testa spetta un voto; una fondazione per i servizi socio-assistenziali alle famiglie di dipendenti ed ex dipendenti, con posti riservati nel consiglio di sorveglianza, andrebbe invece a bilanciare l'eliminazione dell'articolo 60 dello statuto, [che prevede la distribuzione del 5% degli utili ai dipendenti](#). Le carte, approvate dal consiglio di gestione di Bpm, sono ora sul tavolo di Bankitalia per un parere prima dell'approdo in assemblea. Nel frattempo i sindacati, che si erano frammentati come mai prima in occasione della dura battaglia Bonomi-Arpe, si sono riallineati per chiedere chiarezza contro quello che la **Uilca**, che conta il maggior numero di iscritti nella banca, ha definito un atteggiamento "negativo e nebuloso".

Mentre i sindacati si riavvicinavano, a spaccarsi è stato il consiglio di sorveglianza, in un crescendo che ha portato alle dimissioni del suo presidente. Prima tre consiglieri hanno avanzato un progetto alternativo alla spa (rischiano ora un esposto a Bankitalia per essere andati oltre i propri 'limiti'), poi solo una maggioranza risicata ha votato a favore del bilancio 2012, quindi gli addii in serie. A lasciare, da ultimo, sono stati i 'bonomiani', che hanno denunciato il "forte disagio per il clima che si è venuto a creare nel consiglio di sorveglianza". D'altra parte Piero Lonardi, storico rappresentante dei soci non dipendenti della popolare milanese prima in cda e oggi in cds, ha parlato di dimissioni "strumentali" e di "contraddizioni che scoppiano" all'interno di un consiglio che "non ha mai funzionato".

A tenere banco domani sarà la discussione sull'introduzione del voto telematico: secondo i sindacati, un modo per diluire la potenza di fuoco dei soci dipendenti, tradizionalmente più presenti e 'pesanti' in assemblea. Solo una "proposta di trasparenza, civiltà e progresso", invece, per Bonomi. Attesa bagarre anche nell'eventualità che si vada già a scegliere il nuovo presidente del consiglio di sorveglianza. Per nulla scontati gli esiti e, come da tradizione in Bpm, solo l'assemblea dirà quali sono gli schieramenti in campo.

Le segreterie sindacali invitano i soci a non temere il "voto libero" e denunciano, in una nota-volantino distribuita nella banca, "un sostanziale peggioramento sia nelle relazioni sindacali sia del clima lavorativo" (il riferimento è a un provvedimento della direzione nei confronti di alcuni dipendenti che avevano usato la posta elettronica aziendale per sollecitare il voto in assemblea). Ma c'è chi si spinge oltre e arriva a ipotizzare un caos creato ad arte per sollecitare un intervento della Banca d'Italia e facilitare l'ennesima mutazione di pelle della Bpm che, a oggi, si presenta meno facile del previsto.



BP Milano in calo. I dettagli sul progetto Ovidio



Scritto da *Davide Pantaleo* | *Trend Online* – ven 26 apr 2013 13:33 CEST

La seduta odierna viene vissuta in calo da Banca Popolare di Milano che dop aver archiviato la giornata di ieri con un rialzo di quasi un punto percentuale, quest'oggi mostra un andamento debole, in linea con la negativa intonazione del mercato e del settore di riferimento. Il titolo viene scambiato a 0,529 euro, con una flessione dello 0,47% e oltre 10 milioni di azioni passate di mano fino ad ora, ben al di sotto della meda giornaliera degli ultimi tre mesi pari a oltre 62 milioni di pezzi. Banca Popolare di Milano si mostra debole alla vigilia dell'assemblea degli azionisti che sarà chiamata ad approvare il bilancio dell'esercizio 2012 e ad esprimersi in merito alla richiesta di modifica di alcuni punti statutari relativi al voto. Ieri intanto il Consiglio di Gestione della Banca ha inviato una lettera ai soci dipendenti per difendere la bontà del progetto di trasformazione in Spa. Tanto è bastato per scatenare la reazione della **Uilca-Uil** che ha definito sconcertante e offensiva questa lettera, nella quale il Consiglio di Gestione invita, spinge, forza i lavoratori ad esprimersi in assemblea a favore delle scelte aziendali e a diffidare da chi li rappresenta. Le single sindacali dunque si stanno compattando contro il progetto di trasformazione della banca in Spa, in merito al quale il Sole 24 Ore ha riportato alcuni dettagli. In caso di Opa, la Fondazione perde il diritto a ricevere il 5% dell'utile della banca, previsto per promuovere il welfare a favore dei dipendenti. In secondo luogo, il compratore deve acquistare anche le azioni della Fondazione, che non danno diritti di voto ma che garantiscono la nomina di 3 consiglieri di sorveglianza su 15. Il corrispettivo è calcolato in base ai prezzi di mercato delle azioni Banca Popolare di Milano e secondo gli analisti di Equita SIM potrebbe aggirarsi intorno a 150 milioni di euro. E' previsto inoltre che nessun socio potrà detenere più del 10% del capitale, clausola che a detta della SIM milanese favorisce la contendibilità in quanto previene eventuali trasferimenti di pacchetti di maggioranza senza Opa totalitaria. Investindustrial, Credit Mutuel e Time&Life non si potrebbero accordare per vendere ad un singolo socio le rispettive quote che rappresentano circa il 30% del capitale. Si tratta di una previsione che valeva anche per la ex Banca Lombarda (tetto al 5% del capitale per ogni socio). Gli analisti di Equita SIM segnalano che le indiscrezioni sui dettagli del progetto confermano la loro view in base a cui, post eventuale trasformazione in Spa, Banca Popolare di Milano tratterebbe, conservativamente, con un multiplo almeno pari a quello di Credem, e ciò implica una valutazione di almeno 0,7 euro per azione. In base ai calcoli di Equita SIM, in seguito alle dimissioni del presidente e di tre membri del Consiglio di Sorveglianza, il mercato ha ridotto da 65% a 45% le probabilità di successo della trasformazione.

Confermata in ogni caso la view positiva sul titolo che per la SIM milanese resta da acquistare con un target price a 0,65 euro.

